

241.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Molinari	5-01508 6770
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Beni e attività culturali.	
Buemi	2-00589 6765	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Tidei	3-01732 6771
Cannella	3-01735 6765	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		VII Commissione:	
Cola	5-01509 6766	Rositani	5-01510 6772
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Difesa.	
Lumia	4-04890 6767	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Vendola	4-04891 6767	Detomas	3-01739 6773
Affari esteri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Ghiglia	4-04872 6773
Violante	3-01738 6768	Giustizia.	
Mantovani	3-01740 6769	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Molinari	3-01730 6774
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-01731 6775
Baldi	3-01743 6769	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Mancini	4-04873 6775
Leoni	4-04876 6770		
Leoni	4-04882 6770		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Mascia	4-04878	6776	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>
Bondi	4-04888	6777	VII Commissione:
Infrastrutture e trasporti.			Colasio
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>			Santulli
Bianco Enzo	3-01744	6777	Grignaffini
La Russa	3-01745	6778	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			Ruggeri
Delmastro Delle Vedove	3-01746	6778	Giulietti
Delmastro Delle Vedove	3-01747	6779	Pisicchio
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Bondi
Pezzella	4-04886	6779	Lavoro e politiche sociali.
Interno.			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>			Delmastro Delle Vedove
D'Alia	3-01741	6780	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>
Cè	3-01742	6781	Sgobio
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Salute.
Violante	3-01737	6782	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Olivieri
Bulgarelli	4-04874	6782	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>
Bulgarelli	4-04884	6782	Annunziata
Cento	4-04889	6783	Valpiana
Istruzione, università e ricerca.			Battaglia
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Bulgarelli
Delmastro Delle Vedove	3-01734	6784	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con precedente interpellanza n. 2-00520 del 10 ottobre 2002, a prima firma dell'on. Buemi, a cui il Governo non ha ancora dato risposta, venivano richieste informazioni su quanto ci fosse di vero su una presunta trattativa con i Savoia in vista del loro rientro in Italia;

molto più rapidamente del Governo sono arrivate risposte dai *mass media* (in particolare un articolo comparso sul quotidiano *La Stampa* di sabato 14 dicembre 2002) che confermavano questa trattativa e la richiesta di benefici da parte della famiglia Savoia;

l'oggetto della trattativa, l'ultimo incontro tra le parti sarebbe avvenuto a Ginevra il 18 novembre, sarebbe uno scambio in cui i Savoia si impegnerebbero al ritiro della dichiarazione interpretativa al Protocollo n. 4 alla Convenzione europea sui diritti umani in cambio di alcuni beni di accertata appartenenza ai Savoia che sarebbero restituiti loro dopo il rientro;

ai margini di questa trattativa sarebbero state decise anche le modalità di un incontro tra l'attuale Presidente del Consiglio e la famiglia Savoia al momento del loro rientro in Patria che sembrerebbe essere ritardato, più che da motivi di salute dalla volontà di comprendere meglio le risposte alle loro concrete richieste —:

per quale motivo non si sia ritenuto perlomeno doveroso riferire al Parla-

mento, che ha approvato l'11 luglio 2002, quasi all'unanimità, il disegno di legge che ha consentito il rientro degli eredi maschi Savoia in Italia, l'oggetto di questa eventuale trattativa e le motivazioni politiche che hanno portato alla scelta di « scendere a patti »;

se non si ritenga che un eventuale accordo sulla restituzione di beni ai Savoia sarebbe nettamente in contrasto con quella volontà unanime del Parlamento che ha approvato, in uno spirito di riconciliazione, l'abrogazione solo e soltanto del primo e secondo comma della norma transitoria;

se non si ritenga, infine, che questa trattativa, che nulla ha a che fare con lo spirito di riconciliazione di cui prima facevamo menzione, sia un esplicito riconoscimento da parte del Governo sui « presunti torti » subiti dalla famiglia Savoia ed, insieme, il disconoscimento di quanto avevano deliberato i padri fondatori della nostra Costituzione che non potevano dimenticare le pesanti e personali responsabilità, dell'allora casa regnante, per l'avvento e la permanenza del fascismo e delle leggi razziali nel nostro Paese.

(2-00589) « Buemi, Boselli, Intini, Albertini, Ceremigna, Di Gioia, Grotto, Pappaterra, Villetti, Angioni, Benvenuto, Enzo Bianco, Boato, Boccia, Bulgarelli, Carli, Cento, Cima, Cossa, Armando Cossutta, Damiani, Fanfani, Grillini, Lamorte, Lucà, Lucidi, Maccanico, Mancini, Mantini, Meduri, Merlo, Milioto, Molinari, Morgando, Moroni, Nigra, Potenza, Quartiani, Spini, Vertone, Vigni, Zanella, Zanotti, Zunino ».

Interrogazione a risposta orale:

CANNELLA, CORONELLA, GAMBA, ALBONI e LA RUSSA. — *Al Presidente del*

Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

secondo una inchiesta giornalistica condotta dal settimanale *Panorama*, in edicola il 15 novembre 2002, l'Istat avrebbe accumulato dei gravi ritardi nell'elaborazione dei dati relativi al censimento 2001;

nonostante i dati definitivi fossero attesi entro il 30 novembre 2002, allo stato, denuncia il settimanale, fonti interne all'Istituto ammettono che non dovrebbero essere ufficializzati prima del marzo 2003 o, peggio, entro l'inizio del 2004;

sebbene l'Istat abbia chiamato in causa il Dipartimento della funzione pubblica, sembra che la causa dei ritardi sia rintracciabile nelle difficoltà di coordinamento del consorzio Rti, un raggruppamento d'impresе che ha avuto in appalto la distribuzione e la registrazione dei dati;

inoltre, sempre stando alla ricostruzione della fonte giornalistica, migliaia di questionari sono stati inviati, per una videocodifica di secondo livello, a società estere con sede in *ex* Jugoslavia e in Romania;

tale invio di documenti costituirebbe una violazione della legge n. 675 del 1996, in materia di protezione dei dati personali, che all'articolo 28 prevede la notifica al Garante della *privacy* del trasferimento di dati personali fuori dal territorio nazionale verso un paese non appartenente all'Unione europea —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero, con particolare riferimento ai ritardi accumulati dall'Istat nella preparazione dei dati del censimento 2001 e alla notizia dell'invio dei dati in *ex* Jugoslavia e Romania. (3-01735)

Interrogazione a risposta in Commissione:

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e*

dei trasporti, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche e televisive risulta che, una nave cisterna denominata *Mistral*, è stata rimorchiata nel porto di Bari dall'imbarcazione *Camogli 2*;

tale gravissimo episodio, ha tenuto col fiato sospeso tutte le capitanerie di porto del basso Adriatico;

sono stati necessari più di cinque giorni di affannose ricerche per rintracciare la pericolosissima nave fantasma che vagava senza equipaggio a bordo, in balia delle correnti, minacciando gravemente il nostro mare e le nostre coste;

la vicenda di questa pericolosa petroliera abbandonata a se stessa è cominciata lunedì 9 dicembre 2002 da quando le autorità albanesi hanno denunciato la misteriosa scomparsa della nave cisterna che era ormeggiata in un porto a 100 chilometri da Durazzo, in sosta da tre mesi circa, dopo aver trasportato un carico di gasolio;

una ipotesi riguardo lo sciagurato stato di abbandono della nave cisterna *Mistral* potrebbe essere ricondotta alla violenta mareggiata dei giorni scorsi che avrebbe potuto determinare la rottura degli ormeggi, e quindi trascinare la nave al largo dove poi è stata rinvenuta;

un'altra e più raccapricciante ipotesi, è quella che in qualche modo la nave possa essere legata al giro d'affari dei trafficanti di uomini —:

quali provvedimenti e quali iniziative intendano assumere i Ministri interpellati, per evitare che, un disattento monitoraggio delle coste e delle acque territoriali nazionali, unito alla mancanza degli *standard* di sicurezza delle imbarcazioni che transitino nei nostri mari, possano provocare incidenti a carico dell'ecosistema marino, già più volte minacciato;

quali iniziative intendano ancora assumere i Ministri interpellati, per l'ipotesi di cui sopra, relativa al possibile utilizzo

della nave cisterna per il giro d'affari dei trafficanti di uomini. (5-01509)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUMIA e BATTAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'università e ricerca scientifica con nota ministeriale prot. n. 6305 del 31 luglio 2002 ha temporaneamente sospeso l'emanazione dei bandi di concorso delle scuole di specializzazione coperte da borse di studio in tutte le università italiane;

ad oggi il ministero della salute non ha ancora emanato nessun bando di concorso per il corso di formazione specifica in medicina generale, nonostante la definitiva applicazione del titolo IV del decreto legislativo n. 368 del 1999 abbia imposto ai laureati in medicina e chirurgia la necessità del possesso del diploma di formazione specifica in medicina generale per poter esercitare l'attività di medico chirurgo di medicina generale nell'ambito del servizio sanitario nazionale e che l'articolo 25 del decreto legislativo n. 368 del 1999 preveda che il bando di concorso al corso biennale di formazione specifica in medicina generale sia emanato dal ministero della salute entro il 28 febbraio di ogni anno;

con la legge finanziaria del 2002 e con la nuova legge finanziaria del 2003 che il Parlamento si appresta ad approvare sono state congelate ulteriormente le assunzioni nelle pubbliche amministrazioni, includendo tra queste ultime anche le Aziende sanitarie locali ed ospedaliere che potranno coprire solo il 5 per cento del *turn over* del personale sanitario;

è evidente che, nonostante i tanti proclami e contratti sottoscritti in campagna elettorale riguardo alla formazione ed all'offerta di opportunità di lavoro per centinaia di migliaia di giovani italiani, per quel che riguarda i giovani medici, la loro formazione ed il loro futuro collocamento

lavorativo all'interno del servizio sanitario nazionale il programma del Governo non prevede risposte. Ciò determina danno anche per le strutture sanitarie pubbliche, che non potranno usufruire di giovani e qualificate professionalità per sostituire chi va in pensione e quindi in perenne carenza di organico si apprestano a perdere quel confronto con il privato che secondo vari esponenti del centro destra dovevano essere di stimolo per il miglioramento del servizio sanitario nazionale;

allo stato attuale le facoltà di medicina e chirurgia delle università italiane continuano ad illudere migliaia di giovani italiani che intravedono in questo cammino di formazione il proprio futuro —:

quali misure urgenti intenda assumere per garantire il diritto alla formazione specialistica ed un concreto sbocco lavorativo per gli ottantamila giovani medici disoccupati. (4-04890)

VENDOLA, GIORDANO, MASCIA, RUSSO SPENA, DEIANA, TITTI DE SIMONE, PISAPIA, BELLILLO, FOLENA, LUMIA, CALDAROLA, CHIAROMONTE, BULGARELLI, ZANELLA, CIMA, CENTO, BOATO, CEREMIGNA, BUEMI, CRAXI, BINDI, REALACCI e MINNITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le pari opportunità, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in contrada Scordovillo di Lamezia Terme sorge una baraccopoli costruita sotto il muro della ferrovia e circondata da una discarica di rifiuti urbani che ne delimitano i contorni;

le baracche di tavole e pezzi di lamiera ondulata che formano il campo dove vivono circa 700 Rom calabresi sono del tutto prive di servizi igienici, acqua corrente e spesso di energia elettrica;

a Scordovillo i bambini giocano con i rifiuti e i topi scorrazzano per le baracche che d'inverno quando piove sia allagano in

continuazione. Nel campo, a causa della sporcizia e dell'assenza di servizi igienici adeguati, sono di casa le malattie dei poveri come il tifo, il rachitismo, la meningite e l'epatite virale — quest'ultima praticamente endemica —, mentre alcuni anni fa si sono registrati nel campo anche alcuni casi di anchilostomiasi, malattia da profondo terzo mondo; una grave forma di parassitosi debellata da decenni anche in Calabria;

il suddetto campo è stato definito da diverse associazioni di volontariato come il peggiore campo esistente in Italia;

in passato si sono verificati episodi gravissimi che hanno visto gli abitanti del campo oggetto di attentati;

numerosi sono stati gli incendi verificatisi nella baraccopoli che per puro caso non hanno provocato stragi di enormi proporzioni;

l'esistenza di Scordovillo è da considerarsi una vera e propria vergogna nazionale;

cancellare la vergogna del campo di Lamezia Terme e dare alle famiglie Rom una casa dignitosa, in siti nell'ambito della città, è un obbligo non più rinviabile per un Paese civile;

cancellare Scordovillo significa fare un passo avanti, insieme ad altre iniziative necessarie per consentire ai Rom di accedere, al pari degli altri cittadini, a redditi di lavoro per una reale integrazione. Significa porre il problema, che pure esiste, dell'illegalità praticata da alcuni di loro nella giusta dimensione, in una città che vede una forte presenza della criminalità organizzata che ha provocato negli ultimi anni decine di morti ammazzati, negozi incendiati e richieste di « pizzo »;

alla risoluzione del problema abitativo va affiancato un programma straordinario di inserimento lavorativo al fine di dare dignità e sussistenza ai Rom di Lamezia Terme;

in passato la sperimentazione di alcune borse lavoro ha dato risultati ecce-

zionali. Là dove le opportunità sono state offerte a donne e giovani Rom, esse sono state ampiamente colte producendo un riscatto delle persone nonché un'ottima qualità delle prestazioni;

la gravità della situazione in cui versano i Rom Lametini esige un impegno straordinario del Governo capace di dare una risposta definitiva alle vergognose condizioni in cui è costretta a vivere la comunità Rom di Lamezia Terme —:

quali iniziative si intendano adottare affinché nel comune di Lamezia Terme, ove è attualmente insediata una commissione prefettizia, si prendano i provvedimenti necessari a rimuovere le condizioni di disagio, strutturale e sanitario, in cui versa il campo nomadi;

se il Ministro dell'interno intenda adottare iniziative a tutela dell'ordine pubblico, volte a prevenire la commissione di reati ai danni degli occupanti il campo nomadi;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ritenga di dover adottare iniziative volte a favorire l'occupazione della popolazione Rom, così da consentire ad essa la possibilità di elevare, con dignità, il proprio tenore di vita. (4-04891)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata:

VIOLANTE, LEONI, SPINI, TURCO, AGOSTINI, BOGI, CALZOLAIO, INNOCENTI, MAGNOLFI, MONTECCHI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, RANIERI, FOLENA e FINOCCHIARO.— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di lunghissimi cinque giorni, all'aeroporto milanese di Malpensa, si è consumato un grave episodio di apparente, superficiale e routinaria gestione di una vicenda delicatissima, quale quella

continuazione. Nel campo, a causa della sporcizia e dell'assenza di servizi igienici adeguati, sono di casa le malattie dei poveri come il tifo, il rachitismo, la meningite e l'epatite virale — quest'ultima praticamente endemica —, mentre alcuni anni fa si sono registrati nel campo anche alcuni casi di anchilostomiasi, malattia da profondo terzo mondo; una grave forma di parassitosi debellata da decenni anche in Calabria;

il suddetto campo è stato definito da diverse associazioni di volontariato come il peggiore campo esistente in Italia;

in passato si sono verificati episodi gravissimi che hanno visto gli abitanti del campo oggetto di attentati;

numerosi sono stati gli incendi verificatisi nella baraccopoli che per puro caso non hanno provocato stragi di enormi proporzioni;

l'esistenza di Scordovillo è da considerarsi una vera e propria vergogna nazionale;

cancellare la vergogna del campo di Lamezia Terme e dare alle famiglie Rom una casa dignitosa, in siti nell'ambito della città, è un obbligo non più rinviabile per un Paese civile;

cancellare Scordovillo significa fare un passo avanti, insieme ad altre iniziative necessarie per consentire ai Rom di accedere, al pari degli altri cittadini, a redditi di lavoro per una reale integrazione. Significa porre il problema, che pure esiste, dell'illegalità praticata da alcuni di loro nella giusta dimensione, in una città che vede una forte presenza della criminalità organizzata che ha provocato negli ultimi anni decine di morti ammazzati, negozi incendiati e richieste di « pizzo »;

alla risoluzione del problema abitativo va affiancato un programma straordinario di inserimento lavorativo al fine di dare dignità e sussistenza ai Rom di Lamezia Terme;

in passato la sperimentazione di alcune borse lavoro ha dato risultati ecce-

zionali. Là dove le opportunità sono state offerte a donne e giovani Rom, esse sono state ampiamente colte producendo un riscatto delle persone nonché un'ottima qualità delle prestazioni;

la gravità della situazione in cui versano i Rom Lametini esige un impegno straordinario del Governo capace di dare una risposta definitiva alle vergognose condizioni in cui è costretta a vivere la comunità Rom di Lamezia Terme —:

quali iniziative si intendano adottare affinché nel comune di Lamezia Terme, ove è attualmente insediata una commissione prefettizia, si prendano i provvedimenti necessari a rimuovere le condizioni di disagio, strutturale e sanitario, in cui versa il campo nomadi;

se il Ministro dell'interno intenda adottare iniziative a tutela dell'ordine pubblico, volte a prevenire la commissione di reati ai danni degli occupanti il campo nomadi;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ritenga di dover adottare iniziative volte a favorire l'occupazione della popolazione Rom, così da consentire ad essa la possibilità di elevare, con dignità, il proprio tenore di vita. (4-04891)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata:

VIOLANTE, LEONI, SPINI, TURCO, AGOSTINI, BOGI, CALZOLAIO, INNOCENTI, MAGNOLFI, MONTECCHI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, RANIERI, FOLINA e FINOCCHIARO.— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di lunghissimi cinque giorni, all'aeroporto milanese di Malpensa, si è consumato un grave episodio di apparente, superficiale e routinaria gestione di una vicenda delicatissima, quale quella

del rimpatrio di cittadini stranieri verso Paesi che non offrono quelle garanzie, in materia di diritti umani, tipiche dei Paesi di consolidata tradizione democratica;

l'ingegnere siriano Muhammad Said Al-Sahri, oppositore politico del regime di Damasco e per questo condannato a morte nel 1982, giunto a Malpensa con la moglie ed i quattro figli la mattina del 23 novembre 2002, è stato trattenuto fino al giorno 28 novembre 2002, quando, a seguito di non meglio precisate procedure di accertamento e trattative con il Paese di origine, è stato rimpatriato ed ora sembra sia stato già arrestato;

tre importanti organizzazioni umanitarie, *Amnesty International*, Medici senza frontiere ed il Consiglio italiano per i rifugiati, quest'ultima presieduta dal presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Conso, hanno stigmatizzato l'accaduto ed hanno sollecitato le autorità italiane, affinché siano intrapresi con la massima urgenza tutti i passi necessari per assicurare l'incolumità ed il rispetto dei diritti umani di Muhammad Said Al-Sahri e della sua famiglia e, più in generale, affinché sia adottata quanto prima nel nostro ordinamento una disciplina organica sul diritto d'asilo;

come noto, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, all'articolo 3, prevede esplicitamente il divieto della pratica della tortura, il trattamento disumano e degradante dei detenuti, nonché l'espulsione di una persona verso Paesi dove tali precetti non siano rispettati —:

qualora la ricostruzione dei fatti sopra descritta risultasse fondata, quali urgenti iniziative il Governo italiano intenda assumere perché all'ingegner Muhammad Said Al-Sahri ed alla sua famiglia siano garantiti in Siria i diritti fondamentali oggi in pericolo per specifiche responsabilità italiane. (3-01738)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da mesi, dopo il fallito colpo di stato, nella Repubblica bolivariana del Venezuela si susseguono tentativi e colpi di mano tesi a rovesciare il legittimo governo di Hugo Chavez —:

cosa intenda fare il Governo italiano al fine di impedire un simile esito.

(3-01740)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

BALDI e BERTOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

vi sono diffuse difficoltà nell'attuazione delle disposizioni relative alla manutenzione ordinaria, attraverso periodici controlli, degli impianti termici di uso domestico — almeno una volta l'anno, all'inizio del periodo di riscaldamento, ai sensi della normativa per il risparmio energetico, di cui all'articolo 31 della legge n. 10 del 1991 ed all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 — in quanto le convenzioni stipulate dai comuni, ai sensi dei commi 18 e 19 del citato articolo 11, non garantiscono in molti comuni, anche per il numero insufficiente dei manutentori, la puntualità di tali controlli — nonostante le richieste degli utenti — vanificandone pertanto la stessa efficacia;

la stessa competenza tecnica dei soggetti autorizzati alla manutenzione non viene sufficientemente garantita dalle disposizioni vigenti che non prevedono adeguate forme di certificazione della sussistenza dei requisiti richiesti —:

se intenda assumere iniziative normative volte a superare le suddette difficoltà applicative, per assicurare l'informazione, la sensibilizzazione e l'assistenza agli utenti e per garantire il pieno perseguimento delle finalità generali di tutela e

del rimpatrio di cittadini stranieri verso Paesi che non offrono quelle garanzie, in materia di diritti umani, tipiche dei Paesi di consolidata tradizione democratica;

l'ingegnere siriano Muhammad Said Al-Sahri, oppositore politico del regime di Damasco e per questo condannato a morte nel 1982, giunto a Malpensa con la moglie ed i quattro figli la mattina del 23 novembre 2002, è stato trattenuto fino al giorno 28 novembre 2002, quando, a seguito di non meglio precisate procedure di accertamento e trattative con il Paese di origine, è stato rimpatriato ed ora sembra sia stato già arrestato;

tre importanti organizzazioni umanitarie, *Amnesty International*, Medici senza frontiere ed il Consiglio italiano per i rifugiati, quest'ultima presieduta dal presidente emerito della Corte Costituzionale Giovanni Conso, hanno stigmatizzato l'accaduto ed hanno sollecitato le autorità italiane, affinché siano intrapresi con la massima urgenza tutti i passi necessari per assicurare l'incolumità ed il rispetto dei diritti umani di Muhammad Said Al-Sahri e della sua famiglia e, più in generale, affinché sia adottata quanto prima nel nostro ordinamento una disciplina organica sul diritto d'asilo;

come noto, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, all'articolo 3, prevede esplicitamente il divieto della pratica della tortura, il trattamento disumano e degradante dei detenuti, nonché l'espulsione di una persona verso Paesi dove tali precetti non siano rispettati —:

qualora la ricostruzione dei fatti sopra descritta risultasse fondata, quali urgenti iniziative il Governo italiano intenda assumere perché all'ingegner Muhammad Said Al-Sahri ed alla sua famiglia siano garantiti in Siria i diritti fondamentali oggi in pericolo per specifiche responsabilità italiane. (3-01738)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da mesi, dopo il fallito colpo di stato, nella Repubblica bolivariana del Venezuela si susseguono tentativi e colpi di mano tesi a rovesciare il legittimo governo di Hugo Chavez —:

cosa intenda fare il Governo italiano al fine di impedire un simile esito.

(3-01740)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

BALDI e BERTOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

vi sono diffuse difficoltà nell'attuazione delle disposizioni relative alla manutenzione ordinaria, attraverso periodici controlli, degli impianti termici di uso domestico — almeno una volta l'anno, all'inizio del periodo di riscaldamento, ai sensi della normativa per il risparmio energetico, di cui all'articolo 31 della legge n. 10 del 1991 ed all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 1993 — in quanto le convenzioni stipulate dai comuni, ai sensi dei commi 18 e 19 del citato articolo 11, non garantiscono in molti comuni, anche per il numero insufficiente dei manutentori, la puntualità di tali controlli — nonostante le richieste degli utenti — vanificandone pertanto la stessa efficacia;

la stessa competenza tecnica dei soggetti autorizzati alla manutenzione non viene sufficientemente garantita dalle disposizioni vigenti che non prevedono adeguate forme di certificazione della sussistenza dei requisiti richiesti —:

se intenda assumere iniziative normative volte a superare le suddette difficoltà applicative, per assicurare l'informazione, la sensibilizzazione e l'assistenza agli utenti e per garantire il pieno perseguimento delle finalità generali di tutela e

sicurezza del consumatore, di risparmio energetico, di protezione dell'ambiente.

(3-01743)

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONI e COLUCCINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che le società Edis Spa e Italcementi sarebbero intenzionate a costruire due nuove centrali termoelettriche di 800 MW ciascuna nel territorio del comune di Colleferro (Roma);

la costruzione dei suddetti impianti, uno dei quali ha già avuto il parere favorevole del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, metterebbe a dura prova il già fragile equilibrio ambientale di Colleferro e del territorio circostante, anche perché il trasporto dell'energia eventualmente prodotta dovrebbe essere effettuato mediante elettrodotti di grande impatto;

poiché il territorio di Colleferro ha ancora gravi emergenze ambientali da risolvere, dovute principalmente alla consistente presenza di insediamenti industriali, è emersa nei cittadini di tutto il comprensorio interessato grande preoccupazione per la realizzazione in corso dei due termovalorizzatori —:

quali valutazioni intenda fornire circa l'opportunità di realizzare i suddetti impianti, in considerazione del rilevante impatto ambientale che essi avrebbero su un territorio che, oltre al comune di Colleferro, comprende anche altri importanti comuni, come Paliano, Gavignano, Valmontone, Artena, Segni e Genazzano. (4-04876)

LEONI e COLUCCINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è stata depositata presso il ministero dell'ambiente, dalla ditta FISIA Impianti

del gruppo Impregilo, una richiesta di V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale) per la bonifica dei fusti tossici interrati all'interno degli stabilimenti BPD di Colleferro;

tale richiesta è stata presentata dalla suddetta ditta per la realizzazione in località Colle Sughero-Colleferro di uno stoccaggio definitivo per i rifiuti tossici di Arpa 1 e Arpa 2;

la società FISIA Impianti intenderebbe realizzare, contestualmente alla bonifica, anche una discarica di rifiuti, peraltro non prevista in nessun documento di programmazione regionale, sostenendo che la sola messa in sicurezza del materiale tossico sarebbe economicamente sconsigliata —:

se non ritenga opportuno prendere provvedimenti affinché il progetto in questione venga limitato alla sola messa in sicurezza dei rifiuti tossici, evitando al comune di Colleferro, già gravato dalla presenza di grandi insediamenti industriali e dal recente progetto di costruire due nuove centrali termoelettriche, un ulteriore aumento del danno ambientale.

(4-04882)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la dirigenza della società «Industrie del Basento» il cui stabilimento, con sede a Potenza, impegnato nel settore della componentistica per auto ha annunciato di voler cedere, avendo già raggiunto un accordo in tal senso, l'immobile per la realizzazione di un supermercato;

tale decisione contrasta con gli accordi sottoscritti dall'azienda in merito alla destinazione produttiva dell'immobile

sicurezza del consumatore, di risparmio energetico, di protezione dell'ambiente.

(3-01743)

Interrogazioni a risposta scritta:

LEONI e COLUCCINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che le società Edis Spa e Italcementi sarebbero intenzionate a costruire due nuove centrali termoelettriche di 800 MW ciascuna nel territorio del comune di Colleferro (Roma);

la costruzione dei suddetti impianti, uno dei quali ha già avuto il parere favorevole del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, metterebbe a dura prova il già fragile equilibrio ambientale di Colleferro e del territorio circostante, anche perché il trasporto dell'energia eventualmente prodotta dovrebbe essere effettuato mediante elettrodotti di grande impatto;

poiché il territorio di Colleferro ha ancora gravi emergenze ambientali da risolvere, dovute principalmente alla consistente presenza di insediamenti industriali, è emersa nei cittadini di tutto il comprensorio interessato grande preoccupazione per la realizzazione in corso dei due termovalorizzatori —:

quali valutazioni intenda fornire circa l'opportunità di realizzare i suddetti impianti, in considerazione del rilevante impatto ambientale che essi avrebbero su un territorio che, oltre al comune di Colleferro, comprende anche altri importanti comuni, come Paliano, Gavignano, Valmontone, Artena, Segni e Genazzano. (4-04876)

LEONI e COLUCCINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è stata depositata presso il ministero dell'ambiente, dalla ditta FISIA Impianti

del gruppo Impregilo, una richiesta di V.I.A. (Valutazione Impatto Ambientale) per la bonifica dei fusti tossici interrati all'interno degli stabilimenti BPD di Colleferro;

tale richiesta è stata presentata dalla suddetta ditta per la realizzazione in località Colle Sughero-Colleferro di uno stoccaggio definitivo per i rifiuti tossici di Arpa 1 e Arpa 2;

la società FISIA Impianti intenderebbe realizzare, contestualmente alla bonifica, anche una discarica di rifiuti, peraltro non prevista in nessun documento di programmazione regionale, sostenendo che la sola messa in sicurezza del materiale tossico sarebbe economicamente sconsigliata —:

se non ritenga opportuno prendere provvedimenti affinché il progetto in questione venga limitato alla sola messa in sicurezza dei rifiuti tossici, evitando al comune di Colleferro, già gravato dalla presenza di grandi insediamenti industriali e dal recente progetto di costruire due nuove centrali termoelettriche, un ulteriore aumento del danno ambientale.

(4-04882)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la dirigenza della società «Industrie del Basento» il cui stabilimento, con sede a Potenza, impegnato nel settore della componentistica per auto ha annunciato di voler cedere, avendo già raggiunto un accordo in tal senso, l'immobile per la realizzazione di un supermercato;

tale decisione contrasta con gli accordi sottoscritti dall'azienda in merito alla destinazione produttiva dell'immobile

industriale per il quale sono stati anche ottenuti i benefici in base alla legge n. 488 del 1992;

la decisione delle Industrie del Basento cade in un delicatissimo momento per il settore dell'industria automobilistica;

l'area industriale della città di Potenza ha subito a partire dalla metà degli anni ottanta una progressiva azione di dismissioni;

le Industrie del Basento rappresentano una delle principali realtà produttive presenti nell'area industriale della città capoluogo di regione;

il disimpegno rischia di determinare esuberi difficilmente ricollocabili in un contesto dall'elevato tasso di disoccupazione —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché si avvii un confronto tra azienda, sindacati e regione Basilicata per evitare che le «Industrie del Basento» cedano l'immobile per una destinazione di tipo commerciale, alla luce anche dei benefici ottenuti in base alla legge n. 488 del 1992, e vengano conseguentemente salvati i livelli occupazionali e la realtà produttiva nel settore costituita dall'impianto produttivo di Potenza. (5-01508)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Tarquinia e di Cerveteri sono celebri nel mondo per i notevoli giacimenti archeologici risalenti alla civiltà etrusca e, in particolare, per le famose necropoli, le cui tombe ammirate da studiosi e turisti, costituiscono un patrimonio eccellente di arte funeraria;

la Necropoli di Tarquinia conserva — come è noto — tombe a camera sotterranea, che abbracciano un'epoca dal VII sec. A.C. fino all'età romana e sono superbamente decorate con affreschi di eccezionale valore, tra cui principalmente la tomba degli Auguri, del Barone, della Caccia e della Pesca, Cardarelli, della Leonessa, dei Leopardi dell'Arco, dei tori e che notevole è anche il complesso tombale Scataglini, fine del IV sec. A.C.;

la Necropoli di Cerveteri, ubicata in un sito estremamente suggestivo, comprende tombe che riproducono veri e propri ambienti di abitazione, ricche di elementi decorativi che le caratterizzano, tra cui meritano di essere citate quelle dei Sarcofagi, degli Scudi e delle Sedie, degli Animali dipinti, degli Stucchi e dei Rilievi;

da queste aree archeologiche, sono stati, a seguito di scavi, estratti oggetti e materiali esposti nel Museo Nazionale Etrusco di Tarquinia e nel Museo Romano di Valle Giulia;

la zona archeologica di Cerveteri è considerata tra le più vaste d'Europa che meriterebbe di essere elevata a Parco Nazionale, con la ripresa e la prosecuzione degli scavi e la conservazione, possibilmente *in loco*, dei materiali estratti;

nell'ambito del medesimo comprensorio, nella frazione di Santa Severa nel comune di Santa Marinella, si trova l'area archeologica di *Pyrgi*, rinomata per tanti e preziosi reperti che sono stati rinvenuti e conservati sul posto nonché l'importantissima area Vulci, nel comune di Montalto di Castro;

attorno a questi giacimenti si è sviluppata una particolare attenzione delle scuole e dei gruppi archeologici formati, che promuovono corsi di conoscenza della civiltà etrusca e sopralluoghi guidati, con la partecipazione anche di esperti provenienti da varie parti d'Europa;

lo sviluppo dell'attività di ricerca, catalogazione, conservazione ed esposizione dei reperti, soprattutto a Cerveteri, può rappresentare un impulso forte del

industriale per il quale sono stati anche ottenuti i benefici in base alla legge n. 488 del 1992;

la decisione delle Industrie del Basento cade in un delicatissimo momento per il settore dell'industria automobilistica;

l'area industriale della città di Potenza ha subito a partire dalla metà degli anni ottanta una progressiva azione di dismissioni;

le Industrie del Basento rappresentano una delle principali realtà produttive presenti nell'area industriale della città capoluogo di regione;

il disimpegno rischia di determinare esuberi difficilmente ricollocabili in un contesto dall'elevato tasso di disoccupazione —:

quali iniziative intenda adottare il Governo affinché si avvii un confronto tra azienda, sindacati e regione Basilicata per evitare che le «Industrie del Basento» cedano l'immobile per una destinazione di tipo commerciale, alla luce anche dei benefici ottenuti in base alla legge n. 488 del 1992, e vengano conseguentemente salvati i livelli occupazionali e la realtà produttiva nel settore costituita dall'impianto produttivo di Potenza. (5-01508)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Tarquinia e di Cerveteri sono celebri nel mondo per i notevoli giacimenti archeologici risalenti alla civiltà etrusca e, in particolare, per le famose necropoli, le cui tombe ammirate da studiosi e turisti, costituiscono un patrimonio eccellente di arte funeraria;

la Necropoli di Tarquinia conserva — come è noto — tombe a camera sotterranea, che abbracciano un'epoca dal VII sec. A.C. fino all'età romana e sono superbamente decorate con affreschi di eccezionale valore, tra cui principalmente la tomba degli Auguri, del Barone, della Caccia e della Pesca, Cardarelli, della Leonessa, dei Leopardi dell'Arco, dei tori e che notevole è anche il complesso tombale Scataglini, fine del IV sec. A.C.;

la Necropoli di Cerveteri, ubicata in un sito estremamente suggestivo, comprende tombe che riproducono veri e propri ambienti di abitazione, ricche di elementi decorativi che le caratterizzano, tra cui meritano di essere citate quelle dei Sarcofagi, degli Scudi e delle Sedie, degli Animali dipinti, degli Stucchi e dei Rilievi;

da queste aree archeologiche, sono stati, a seguito di scavi, estratti oggetti e materiali esposti nel Museo Nazionale Etrusco di Tarquinia e nel Museo Romano di Valle Giulia;

la zona archeologica di Cerveteri è considerata tra le più vaste d'Europa che meriterebbe di essere elevata a Parco Nazionale, con la ripresa e la prosecuzione degli scavi e la conservazione, possibilmente *in loco*, dei materiali estratti;

nell'ambito del medesimo comprensorio, nella frazione di Santa Severa nel comune di Santa Marinella, si trova l'area archeologica di *Pyrgi*, rinomata per tanti e preziosi reperti che sono stati rinvenuti e conservati sul posto nonché l'importantissima area Vulci, nel comune di Montalto di Castro;

attorno a questi giacimenti si è sviluppata una particolare attenzione delle scuole e dei gruppi archeologici formati, che promuovono corsi di conoscenza della civiltà etrusca e sopralluoghi guidati, con la partecipazione anche di esperti provenienti da varie parti d'Europa;

lo sviluppo dell'attività di ricerca, catalogazione, conservazione ed esposizione dei reperti, soprattutto a Cerveteri, può rappresentare un impulso forte del

turismo, sia per la vicina Roma, sia per i croceristi che sbarcano nel porto di Civitavecchia, e che possono essere portati a compiere visite nella zona opportunamente valorizzata e turisticamente pubblicizzata;

questi quattro poli, Tarquinia-Vulci-Cerveteri-Pyrgi, rappresentano un patrimonio unico di complessi tombali etruschi, di giacimenti archeologici, da coltivare con ulteriori progetti di scavo, inseriti in un contesto più generale di monumentali bellezze storiche, come il Castello dei Normanni di Santa Severa (ex Pyrgi), le mura, le torri, le chiese di Tarquinia, il centro storico di Cerveteri ed altrettante bellezze naturali —:

se il Ministro interrogato non ritenga questi territori e, soprattutto Tarquinia, Cerveteri, Pyrgi, Vulci meritevoli di essere proposti all'UNESCO come candidati al riconoscimento del titolo di « patrimonio da salvaguardare per l'umanità »;

se non ritenga di formulare entro il 31 gennaio 2003 la proposta formale perché l'UNESCO la possa esaminare nel 2003 ed emettere i relativi e consequenziali provvedimenti. (3-01732)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

ROSITANI e BUTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della fondazione della fondazione del teatro lirico di Cagliari, scaduto il 22 giugno 2002, è stato precipitosamente convocato dal Presidente il giorno 7 agosto 2002 non solo per l'insediamento che riguarda esclusivamente la verifica dei requisiti richiesti dalla legge e dallo Statuto dei suoi componenti, ma anche per la nomina del sovrintendente;

il predetto consiglio è stato convocato senza il rappresentante della regione (secondo finanziatore dopo lo Stato) e con la presenza di un rappresentante del comune già dimissionario, il quale, stranamente si è presentato all'atto della votazione per ri-dimettersi il giorno dopo;

esiste un netto contrasto tra l'articolo 6, comma 5, dello statuto della fondazione e l'articolo 2 del decreto legislativo 29 giugno 1966, n. 367. Difatti mentre lo Statuto prevede che « il Consiglio è validamente costituito quando siano in carica cinque dei suoi componenti compreso il Presidente », il decreto legislativo prevede « che il Consiglio opera con la nomina della maggioranza dei suoi componenti »;

la nomina del Sovrintendente è, a parere degli interroganti, tra la scorrettezza e l'illegittimità, in quanto l'articolo 9 dello Statuto prevede che tale nomina deve essere fatta non nella seduta dell'insediamento, ma in quella successiva;

dai primi di ottobre 2002 la guardia di finanza è in visita presso gli uffici dei Sovrintendenti per una puntuale e precisa verifica dei documenti contabili e contrattuali;

tale visita è collegata ai deficit miliardari della fondazione frutto di una gestione, ad avviso dell'interroganti, a dir poco allegra e sconsiderata visti i rilievi di natura sostanziale e formale sollevati dalla corte dei conti sui bilanci d'esercizio 1999 e 2000 in data 8 luglio 2002;

se non ritenga opportuno inviare immediatamente un'ispezione ministeriale per fare chiarezza sull'intera vicenda, al fine di salvaguardare il denaro pubblico e di tutelare il buon nome del Teatro di Cagliari e della musica italiana. (5-01510)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

DETOMAS, BRUGGER, ZELLER, WIDMANN, COLLÈ, BOATO e OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 3 febbraio 1998 un aereo militare statunitense ha distrutto, a Cavalese, l'impianto funiviario del Cermis, provocando la morte di venti persone. Per il tragico evento il Governo americano ha riconosciuto la propria responsabilità oggettiva e pertanto, in ottemperanza alla Convenzione di Londra firmata il 19 giugno 1955, che, per volere degli Stati Uniti, trova applicazione nel caso di specie, ha rimborsato al Governo italiano il 75 per cento del totale della somma pagata;

per la quantificazione del danno causato alle vittime ed ai loro familiari, il Parlamento italiano ha approvato la legge 21 dicembre 1999, n. 497, che, derogando ai normali criteri di determinazione del danno, ha previsto un risarcimento sensibilmente maggiore;

tuttavia, a parte le vittime ed i loro familiari, non sono ancora stati risarciti gli altri due soggetti colpiti dall'evento, e cioè la società Funivie Alpe Cermis spa, proprietaria e gestrice dell'impianto funiviario andato completamente distrutto, ed il comune di Cavalese, che vive essenzialmente di turismo, nonostante il Congresso americano abbia già stanziato la somma di 20.000.000 di dollari per il danno patito da questi due soggetti;

attualmente, nonostante le reiterate richieste, il ministero della difesa, amministrazione competente al risarcimento, non ha ancora provveduto alla liquidazione per divergenze nella determinazione del danno. Per questo motivo è pendente un processo civile presso il tribunale di Trento, dal momento che i criteri utilizzati dal ministero della difesa, per quanto frutto di una giurisprudenza consolidata,

non sono idonei al totale ristoro del danno sopportato dalla società Funivie Alpe Cermis spa, che ha dovuto ricostruire interamente l'impianto con caratteristiche completamente diverse, e dal comune di Cavalese, che ha subito un gravissimo danno all'immagine;

a fronte della disponibilità degli Stati Uniti, risulta incomprensibile la posizione del ministero della difesa, poiché il restante 25 per cento del risarcimento del danno da imputare al bilancio dello Stato italiano, in base alla citata Convenzione di Londra, verrebbe largamente compensato sotto forma di entrate fiscali dirette ed indirette, derivanti dagli investimenti per la ricostruzione dell'impianto funiviario e per la definizione di una nuova immagine turistica del comune di Cavalese —:

quali provvedimenti intenda assumere e se ritenga necessario provvedere al risarcimento, in accordo con il Governo americano, analogamente a quanto è avvenuto in occasione dell'approvazione della legge n. 497 del 1999, con un apposito disegno di legge che tenga in giusta considerazione le richieste della società Funivie Alpe Cermis spa e del comune di Cavalese e che sia coerente con lo stanziamento già operato dall'amministrazione statunitense. (3-01739)

Interrogazione a risposta scritta:

GHIGLIA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 17 dicembre 2002, il quotidiano *Corriere della Sera* pubblica un'inchiesta, a firma dell'inviato Fabrizio Dragosei, dal titolo: «Valujki, la valle degli alpini perduti»;

in tale articolo si denuncia la presenza in molti villaggi (Starokozhevo, Nasonovo, ecc.) di quello che fu, nella seconda guerra mondiale, il «fronte del Don», dove sarebbero stati seppelliti —

dagli abitanti del luogo — centinaia (se non migliaia) di alpini italiani caduti durante la ritirata del 1942;

da quanto riportato nell'articolo, il generale Bruno Scandone (commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra) avrebbe dichiarato: « Quella del Valujki è certamente una zona interessante, ma ancora non abbiamo potuto compiere ricerche » —:

quali urgenti iniziative e in quali tempi intenda promuovere presso il governo russo, al fine di poter immediatamente disporre delle indagini *in loco* tese ad esumare e rimpatriare i resti dei nostri alpini caduti;

quanti risultano ancora essere i soldati dell'Armir dispersi nel corso della campagna di Russia;

quali siano attualmente le zone in cui opera l'Onorcaduti e quanti resti di nostri soldati siano stati rimpatriati dopo la fine della seconda guerra mondiale;

con quali criteri e con quali mezzi (personale, finanziamenti) siano state svolte sinora le ricerche dell'Onorcaduti.
(4-04872)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge delega n. 266 del 1999 e il decreto legislativo di attuazione, n. 146 del 21 maggio 2000, si sono introdotti importanti elementi di novità nel quadro normativo sburocratizzando la gestione della Amministrazione penitenziaria;

uno dei punti centrali della riforma, nell'ambito della elevazione a dirigenza generale dei 6 Uffici del D.A.P. e dei 16 Provveditorati regionali della Amministra-

zione penitenziaria, nonché dell'elevazione di 150 sedi degli istituti penali a dirigenza non generale, è stato quello di prevedere l'istituzione del ruolo direttivo ordinario e speciale della Polizia penitenziaria;

mentre il ruolo direttivo speciale della Polizia penitenziaria è già operativo, l'attuazione per quanto concerne il ruolo direttivo ordinario è ancora in divenire e, pertanto, non ancora operativo;

i primi commissari e vice commissari della Polizia penitenziaria, stanno ancora frequentando il corso di formazione avviatosi nel novembre 2002;

in considerazione di ciò alla fine del 2003 potranno essere loro conferiti incarichi di direttore dell'area sicurezza presso strutture del D.A.P., dei provveditorati o degli istituti penali;

la riforma presenta aspetti da migliorare in quanto vi sono una serie di incongruenze rispetto alle nuove funzioni direttive attribuite alla Polizia penitenziaria che vanno armonizzate con l'intero comparto sicurezza;

per le funzioni attribuite e considerati i compiti svolti dal Corpo sarebbe giusto equiparare i Commissari e Vice Commissari della Polizia penitenziaria alle disposizioni contrattuali previste per la Polizia di Stato;

sarebbe utile modificare ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 146 del 2000, la durata prevista del corso riducendola da 12 mesi a 9 mesi come previsto per la Polizia di Stato ai sensi del decreto legislativo n. 334 del 2000;

si ritiene utile modificare gli articoli 47, 48 del decreto legislativo n. 443 del 1992 e dell'articolo 13 comma 1, lettera b) e comma 4, lettera c) del decreto legislativo n. 449 del 1992 prevedendo appartenenti al ruolo direttivo del corpo della Polizia penitenziaria quali componenti delle Commissioni dei Consigli centrali e Regionali di disciplina;

occorre rivedere la previsione della subordinazione gerarchica per i Direttivi

dagli abitanti del luogo — centinaia (se non migliaia) di alpini italiani caduti durante la ritirata del 1942;

da quanto riportato nell'articolo, il generale Bruno Scandone (commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra) avrebbe dichiarato: « Quella del Valujki è certamente una zona interessante, ma ancora non abbiamo potuto compiere ricerche » —:

quali urgenti iniziative e in quali tempi intenda promuovere presso il governo russo, al fine di poter immediatamente disporre delle indagini *in loco* tese ad esumare e rimpatriare i resti dei nostri alpini caduti;

quanti risultano ancora essere i soldati dell'Armir dispersi nel corso della campagna di Russia;

quali siano attualmente le zone in cui opera l'Onorcaduti e quanti resti di nostri soldati siano stati rimpatriati dopo la fine della seconda guerra mondiale;

con quali criteri e con quali mezzi (personale, finanziamenti) siano state svolte sinora le ricerche dell'Onorcaduti.
(4-04872)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge delega n. 266 del 1999 e il decreto legislativo di attuazione, n. 146 del 21 maggio 2000, si sono introdotti importanti elementi di novità nel quadro normativo sburocratizzando la gestione della Amministrazione penitenziaria;

uno dei punti centrali della riforma, nell'ambito della elevazione a dirigenza generale dei 6 Uffici del D.A.P. e dei 16 Provveditorati regionali della Amministra-

zione penitenziaria, nonché dell'elevazione di 150 sedi degli istituti penali a dirigenza non generale, è stato quello di prevedere l'istituzione del ruolo direttivo ordinario e speciale della Polizia penitenziaria;

mentre il ruolo direttivo speciale della Polizia penitenziaria è già operativo, l'attuazione per quanto concerne il ruolo direttivo ordinario è ancora in divenire e, pertanto, non ancora operativo;

i primi commissari e vice commissari della Polizia penitenziaria, stanno ancora frequentando il corso di formazione avviatosi nel novembre 2002;

in considerazione di ciò alla fine del 2003 potranno essere loro conferiti incarichi di direttore dell'area sicurezza presso strutture del D.A.P., dei provveditorati o degli istituti penali;

la riforma presenta aspetti da migliorare in quanto vi sono una serie di incongruenze rispetto alle nuove funzioni direttive attribuite alla Polizia penitenziaria che vanno armonizzate con l'intero comparto sicurezza;

per le funzioni attribuite e considerati i compiti svolti dal Corpo sarebbe giusto equiparare i Commissari e Vice Commissari della Polizia penitenziaria alle disposizioni contrattuali previste per la Polizia di Stato;

sarebbe utile modificare ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 146 del 2000, la durata prevista del corso riducendola da 12 mesi a 9 mesi come previsto per la Polizia di Stato ai sensi del decreto legislativo n. 334 del 2000;

si ritiene utile modificare gli articoli 47, 48 del decreto legislativo n. 443 del 1992 e dell'articolo 13 comma 1, lettera b) e comma 4, lettera c) del decreto legislativo n. 449 del 1992 prevedendo appartenenti al ruolo direttivo del corpo della Polizia penitenziaria quali componenti delle Commissioni dei Consigli centrali e Regionali di disciplina;

occorre rivedere la previsione della subordinazione gerarchica per i Direttivi

dell'Amministrazione penitenziaria prevista al comma 2 dell'articolo 6 decreto legislativo n. 146 del 2000 in considerazione del fatto che il Corpo con la previsione dell'istituito ruolo direttivo e con la previsione di cui all'articolo 5 comma 2 ha oramai una struttura completa nella sua organizzazione verticistica, piramidale e gerarchicamente strutturata —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per rispondere favorevolmente alle osservazioni e alle proposte avanzate dalle organizzazioni di rappresentanza della Polizia penitenziaria al fine di consentire la piena operatività della riforma introdotta nel 2000, garantendo principi di uguaglianza all'interno del comparto sicurezza e valorizzando la funzione istituzionale del corpo della Polizia penitenziaria. (3-01730)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio notifiche e protesti (UNEP) del Tribunale di Cuneo versa, ormai da tempo, in una situazione drammatica ed insostenibile;

il territorio su cui debbono operare gli ufficiali giudiziari del tribunale di Cuneo comprende 53 comuni, le cui distanze dal Palazzo di Giustizia variano da un minimo di sei chilometri ad un massimo di sessantadue chilometri, per una popolazione complessiva di circa 173.000 abitanti;

l'organico dell'UNEP del Tribunale di Cuneo è il seguente: *a)* ufficiali giudiziari C2: previsti due, in servizio nessuno; *b)* ufficiali giudiziari C1: previsti sette, in servizio tre; *c)* ufficiali giudiziari B3: previsti sette, in servizio cinque, di cui uno in *part-time* verticale, e cioè in servizio per soli sei mesi all'anno; *d)* operatori giudiziari B2: previsti cinque, in servizio due, di cui uno con rapporto di lavoro a tempo parziale;

per tali gravissime carenze di coperture dell'organico non è stato possibile sino ad ora designare alcuno dell'UNEP all'assistenza alle udienze penali dei giudici di pace;

in tali condizioni, appare evidente non soltanto il regime di autentico « sfruttamento » cui sono costretti gli ufficiali giudiziari attualmente in servizio, ma anche i gravi rischi di paralisi della macchina giudiziaria, atteso che, senza il lavoro dell'UNEP, non può procedere né la giustizia civile né la giustizia penale;

la situazione dell'UNEP di Cuneo è stata segnalata dal Presidente del tribunale di Cuneo all'Ufficio competente del Ministero della giustizia, ma ad oggi non si ha traccia di risposta alcuna —:

se, in ragione della gravità della situazione in cui versa l'UNEP del Tribunale di Cuneo, non ritenga di dover urgentemente provvedere alla copertura dei posti vacanti, quanto meno degli operatori giudiziari B2, e se comunque non ritenga di doversi attivare per consentire un corretto funzionamento dell'ufficio nel suo complesso. (3-01731)

Interrogazioni a risposta scritta:

MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Castrovillari ha aperto un'indagine nei confronti di ventiquattro persone aderenti al movimento di estrema destra denominato Forza Nuova;

la Procura avrebbe ipotizzato a carico degli indagati il reato di « riorganizzazione del disciolto partito fascista » che nella storia repubblicana non ha trovato applicazione neanche nei periodi più bui e più drammatici;

stando alle notizie pubblicate dai *mass media* non sarebbe stato contestato nessun fatto di violenza né di minaccia, ma l'attività delittuosa degli indagati consisterebbe semplicemente in un attivismo

propagandistico culminato per giunta nella presentazione di una lista alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale;

tale iniziativa sembra far intravedere una persecuzione della libera manifestazione del pensiero, che è nel caso specifico certamente deprecabile, ma comunque sempre costituzionalmente garantita;

ad avviso dell'interrogante tale indagine, che si collega temporaneamente ad analoghe iniziative di altre Procure calabresi volte a perseguire la libera espressione del pensiero, sottrae energie e mezzi all'attività investigativa e giudiziaria di una realtà che purtroppo presenta altre e diverse emergenze —:

se non ritenga che tali iniziative, che hanno provocato non poco scalpore nell'opinione pubblica, evidenzino la necessità di riconsiderare nella sua interezza la stessa natura dei reati di opinione.

(4-04873)

MASCIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Capra teneva un corso di attività integrative per la scuola media per adulti presso la Casa Circondariale di Savona;

in data 9 ottobre 2002 al signor Luigi Capra viene comunicato (protocollo n. 6036), ai sensi dell'articolo 68 della legge sull'ordinamento penitenziario che « l'autorizzazione all'ingresso in istituto ex articolo 17 della legge sull'ordinamento penitenziario, concessagli dal magistrato di Sorveglianza di Genova in data 2 agosto 2002, è stata revocata dal medesimo magistrato in data 9 ottobre, visto il comportamento pregiudizievole per l'ordine e la sicurezza »;

in particolare gli si contesta « di essere stato individuato dal Comandante della Casa Circondariale mentre partecipava, in concorso con altre persone, ad una manifestazione di protesta all'esterno

del carcere in concomitanza ad analogha manifestazione posta in atto da detenuti all'interno dell'istituto »;

per quanto riguarda tale aspetto della contestazione si evidenzia che non di manifestazione di protesta si è trattato ma di una richiesta al Parlamento per l'emana-zione di provvedimenti di amnistia e indulto;

attraverso tali iniziative, che peraltro hanno interessato le carceri di tutto il territorio nazionale, i detenuti hanno portato la condizione delle carceri all'attenzione dell'opinione pubblica chiedendo sui loro problemi la solidarietà di tutti i cittadini;

il fatto che il signor Luigi Capra si sia intrattenuto con i cittadini intervenuti per la manifestazione di solidarietà ai detenuti, che si è svolta con regolare segnalazione alla Questura di Savona e con la sorveglianza esterna di agenti in borghese, lungi da concretare « un comportamento pregiudizievole per l'ordine e la sicurezza dell'istituto », ad avviso dell'interrogante ha comportato, al contrario, un civile comportamento dei partecipanti che con la loro solidarietà hanno contribuito a mantenere ordine e sicurezza nelle carceri affinché i cittadini detenuti potessero confidare maggiormente in un apprezzabile intervento del legislatore a loro favore;

manifestazioni analoghe si sono svolte in tutto il territorio dello Stato e, stando a quanto riferito dagli organi di stampa, né a Savona né in altri luoghi si sono verificati turbative e/o pericoli per l'ordine e la sicurezza pubblica sia all'interno che all'esterno delle carceri;

al signor Luigi Capra viene contestato inoltre di aver introdotto (il 25 settembre 2002) all'interno del carcere « senza la necessaria autorizzazione, dei generi alimentari » anche se si trattava semplicemente di una modica quantità di *molokela*, una varietà di erba aromatica utilizzata dai detenuti di origine araba per insaporire le pietanze;

si può ritenere che se l'introduzione di un pugno di *molokela* fosse da considerare un'infrazione così grave da pregiudicare il rapporto fiduciario con il personale del carcere di Savona, la contestazione avrebbe dovuto essere effettuata immediatamente e non dopo che il signor Luigi Capra è stato veduto intrattenersi con i manifestanti per esprimere la propria solidarietà ai detenuti;

il signor Luigi Capra nell'ambito delle attività integrative per i detenuti ha seguito la realizzazione di un progetto formativo che mirava alla creazione di un giornale redatto dai detenuti stessi;

il 2 ottobre 2002, il direttore del carcere, il Comandante della Polizia Penitenziaria ed altri hanno partecipato alla riunione per la stesura definitiva del primo numero del giornale;

nell'ambito del corso di attività integrative il signor Luigi Capra ha contribuito attivamente a organizzare sette mostre di manufatti artistici prodotti dai detenuti, e degli incontri tra studenti delle scuole medie superiori di Savona e gli agenti di polizia penitenziaria;

al signor Luigi Capra non è stato concesso di presentare le proprie osservazioni e/o difese prima dell'adozione del provvedimento definitivo in manifesto contrasto con la lettera e i principi di cui alla legge n. 241 del 1990 —:

se non ritenga che il parere del direttore del carcere debba essere rivisto, così da favorire la concessione di una nuova autorizzazione in favore del signor Luigi Capra. (4-04878)

BONDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la notizia della morte di Hassan Kalif Hodan, avvenuta il giorno 14 dicembre 2002 presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Ascalesi, ha scosso profondamente le coscienze. La vicenda di questa ragazza somala, stuprata sei anni fa per due giorni

consecutivi da ventisette delinquenti, è davvero sconvolgente, e spinge a porsi alcuni interrogativi —:

se siano state avviate indagini nei confronti degli autori di un crimine così immondo, che attraverso la figura della povera Hassan, vittima innocente, offende e sconcerta ognuno di noi. (4-04888)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

ENZO BIANCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'eruzione dell'Etna ha causato e sta tuttora causando una copiosa caduta di polvere vulcanica, fenomeno che interessa soprattutto la città di Catania e la sua provincia;

questo fenomeno, in corso ormai da settimane, sta creando gravi difficoltà operative all'aeroporto di Catania;

per diverse settimane l'aeroporto ha avuto una ridotta funzionalità, soprattutto nelle ore diurne, con una limitata operatività di tutte le compagnie aeree italiane e straniere, tanto da indurre le compagnie aeree italiane a sospendere per sei giorni tutti i voli, con conseguenti gravi danni ai cittadini e ai comparti produttivi della città e dell'intera Sicilia orientale;

l'Enac ha dichiarato, al contrario, che i collegamenti aerei possono essere mantenuti e che sussiste un elevato indice di sicurezza, anche grazie ad un miglioramento della visibilità dovuto al diradarsi delle ceneri laviche;

le compagnie straniere, a differenza di quelle italiane, stanno normalmente continuando le attività di volo —:

quali iniziative immediate il Governo intenda promuovere per ripristinare la

si può ritenere che se l'introduzione di un pugno di *molokela* fosse da considerare un'infrazione così grave da pregiudicare il rapporto fiduciario con il personale del carcere di Savona, la contestazione avrebbe dovuto essere effettuata immediatamente e non dopo che il signor Luigi Capra è stato veduto intrattenersi con i manifestanti per esprimere la propria solidarietà ai detenuti;

il signor Luigi Capra nell'ambito delle attività integrative per i detenuti ha seguito la realizzazione di un progetto formativo che mirava alla creazione di un giornale redatto dai detenuti stessi;

il 2 ottobre 2002, il direttore del carcere, il Comandante della Polizia Penitenziaria ed altri hanno partecipato alla riunione per la stesura definitiva del primo numero del giornale;

nell'ambito del corso di attività integrative il signor Luigi Capra ha contribuito attivamente a organizzare sette mostre di manufatti artistici prodotti dai detenuti, e degli incontri tra studenti delle scuole medie superiori di Savona e gli agenti di polizia penitenziaria;

al signor Luigi Capra non è stato concesso di presentare le proprie osservazioni e/o difese prima dell'adozione del provvedimento definitivo in manifesto contrasto con la lettera e i principi di cui alla legge n. 241 del 1990 —:

se non ritenga che il parere del direttore del carcere debba essere rivisto, così da favorire la concessione di una nuova autorizzazione in favore del signor Luigi Capra. (4-04878)

BONDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la notizia della morte di Hassan Kalif Hodan, avvenuta il giorno 14 dicembre 2002 presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Ascalesi, ha scosso profondamente le coscienze. La vicenda di questa ragazza somala, stuprata sei anni fa per due giorni

consecutivi da ventisette delinquenti, è davvero sconvolgente, e spinge a porsi alcuni interrogativi —:

se siano state avviate indagini nei confronti degli autori di un crimine così immondo, che attraverso la figura della povera Hassan, vittima innocente, offende e sconcerta ognuno di noi. (4-04888)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

ENZO BIANCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'eruzione dell'Etna ha causato e sta tuttora causando una copiosa caduta di polvere vulcanica, fenomeno che interessa soprattutto la città di Catania e la sua provincia;

questo fenomeno, in corso ormai da settimane, sta creando gravi difficoltà operative all'aeroporto di Catania;

per diverse settimane l'aeroporto ha avuto una ridotta funzionalità, soprattutto nelle ore diurne, con una limitata operatività di tutte le compagnie aeree italiane e straniere, tanto da indurre le compagnie aeree italiane a sospendere per sei giorni tutti i voli, con conseguenti gravi danni ai cittadini e ai comparti produttivi della città e dell'intera Sicilia orientale;

l'Enac ha dichiarato, al contrario, che i collegamenti aerei possono essere mantenuti e che sussiste un elevato indice di sicurezza, anche grazie ad un miglioramento della visibilità dovuto al diradarsi delle ceneri laviche;

le compagnie straniere, a differenza di quelle italiane, stanno normalmente continuando le attività di volo —:

quali iniziative immediate il Governo intenda promuovere per ripristinare la

regolarità dei collegamenti aerei da e per Catania, assicurando nel contempo l'indispensabile sicurezza ai passeggeri.

(3-01744)

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i vettori nazionali, tra i quali l'Alitalia, hanno trasferito i voli diretti a Catania su altri scali, assumendo a giustificazione motivi di sicurezza del volo dovuti alle condizioni ambientali determinate dall'eruzione dell'Etna;

altri vettori europei, al contrario, operano su Catania non ravvisando analoghe condizioni di rischio;

addirittura atterrano e decollano da Catania voli organizzati da operatori privati per ridurre il disagio degli utenti causato dal dirottamento di voli Alitalia e di altri vettori nazionali;

il Governo non ha disposto la chiusura dell'aeroporto: provvedimento che sarebbe obbligatorio solo ove mancassero le necessarie condizioni di sicurezza;

le condizioni di sicurezza di un aeroporto dovrebbero essere valutate dal Governo in termini assoluti e non dai singoli vettori in termini soggettivi;

la decisione dei vettori nazionali sembra basarsi solo su valutazioni economiche, per annullare i costi che deriverebbero dall'obbligo di trasportare i passeggeri allo scalo di destinazione nei casi in cui il volo venisse dirottato su altro scalo;

pertanto, la decisione assunta, senza produrre alcuna maggiore sicurezza, provoca solo danno ingiustificato agli utenti —:

se il Governo non intenda intervenire per far cessare l'incredibile iniziativa operata da alcuni vettori, che si risolve, ad avviso degli interroganti, in un boicottaggio a danno degli utenti e dell'economia dell'intera Sicilia orientale, e se non possa ipotizzarsi anche la sospensione della concessione per chi perdurasse nell'atteggiamento in questione. (3-01745)

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società E.N.A.V. S.p.A. si fa carico del pagamento del fitto mensile dell'immobile occupato presso il Residence Aldrovandi di Roma dal dottor Giuseppe Russo;

l'importo pagato ammonta ad euro 4.261,40 mensili;

il dottor Giuseppe Russo svolge le mansioni di vice-direttore generale dell'E.N.A.V. S.p.A.;

in breve, si pagano grosso modo 100 milioni di vecchie lire l'anno;

appare francamente difficile digerire, in tempi di rigorosa oculatezza della spesa, oneri finanziari di tale entità —:

se non ritenga di dover accelerare quanto deliberato dalla Camera dei deputati per por fine ad una gestione che sembra impegnata a « bruciare » risorse finanziarie in prestigiose ed eccessive spese di rappresentanza. (3-01746)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i criteri gestionali ed amministrativi della società E.N.A.V. S.p.A. (Ente Nazionale Assistenza al Volo) sono da tempo generatori di forti e fondatissime perplessità;

presso l'ufficio delle entrate di Roma risulta registrato, in data 17 ottobre 2002 Modello 69, Serie 3, numero 010107, contratto di locazione di unità immobiliare sita in Roma via Panama n. 58;

locatorio dell'immobile appare essere la società E.N.A.V. S.p.A. con sede in Roma Via Salaria n. 716;

detto immobile risulta essere la dotata residenza dell'amministratore unico dell'E.N.A.V. S.p.A.;

il valore dichiarato dalla locazione ammonta ad euro 55.777,00 annui, oltre ad euro 6.000,00 per spese condominiali ed oltre, ovviamente, al costo delle utenze;

nel quadro della politica di drastici risparmi coraggiosamente portata avanti dal Governo, appare assai discutibile l'opportunità di una scelta locatizia tanto prestigiosa quanto costosa —:

se non ritenga di dover accelerare quanto deliberato dalla Camera dei deputati per far finire una gestione che sembra impegnata a « bruciare » risorse finanziarie in prestigiose ed eccessive spese di rappresentanza. (3-01747)

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA, CARDIELLO, CARRARA, SERENA, MAGGI, FASANO, CORONELLA, COSENTINO, LUIGI MARTINI, SANTULLI, MONTECUOLLO, BELLOTTI, ARRIGHI, BOCCHINO, LANDOLFI, RONCHI, MALGIERI, GIULIO CONTI, LA STARZA, BRIGUGLIO, MEROI, TAGLIATELA e COLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la regione Campania, AcG Trasporti e Viabilità ha commissionato uno studio sullo sviluppo del sistema aeroportuale campano e del nuovo aeroporto di Grazzanise il cui costo previsto è di euro 645.571.000,00 al fine di disporre di informazioni e valutazioni necessarie per definire le linee fondamentali della politica del trasporto aereo della regione;

alla data attuale è presente in Campania il solo aeroporto di Capodichino per i velivoli di grandi dimensioni più l'aeroporto di Pontecagnano adibito al solo traffico di velivoli di piccole dimensioni mentre in altre regioni ne sono presenti spesso più di uno adibiti all'approdo di grossi velivoli: 3 in Lombardia, Veneto, Lazio, Calabria e Sardegna, 4 in Emilia Romagna, Toscana e Puglia;

per l'aeroporto di Capodichino, la variante al piano regolatore generale di Napoli del 1972 a causa delle sue limitazioni infrastrutturali e di inquinamento ambientale prevede la sua delocalizzazione destinando gran parte dell'area ove esso è ubicato a Parco territoriale, ovvero a recupero ambientale;

appare dunque evidente l'immediata necessità di porre in essere tutto quanto necessario per la progettazione di un nuovo scalo aeroportuale che privo di vincoli infrastrutturali ed ambientali rappresenti un propulsore di attività economiche per la regione Campania e per le regioni meridionali quanto sopra in osservanza di quanto disposto nel passato (con riferimento alla nascita di un nuovo aeroporto in Campania) dai documenti di

pianificazione del trasporto aereo del nostro Paese predisposti dai ministeri competenti;

è alla data attuale disponibile per la regione Campania un ingente finanziamento europeo che consentirebbe da subito di avviare la progettazione e quindi la realizzazione di un nuovo aeroporto;

L'aeronautica militare italiana ha più volte formalmente comunicato la decisione di dismettere l'aeroporto di Grazzanise sito nella provincia di Caserta avente una pista di decollo ben più lunga di quella dell'aeroporto di Capodichino (3000 mt) e soprattutto non afflitto dai vincoli strutturali ed ambientali che esistono per quest'ultimo;

l'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili che già da oggi così come confermato dallo studio anzidetto commissionato dalla regione è abbondantemente al di fuori dei limiti previsti da una qualità di vita accettabile e dalle leggi e regolamenti vigenti nel nostro Paese. Tutto ciò in dispregio a lettere di protesta e di denuncia inviate da rappresentanti delle istituzioni locali, comitati civici e cittadini a tutte le autorità interessate locali, regionali e nazionali —:

se corrisponda al vero che è in fase di formalizzazione da parte della regione Campania, con il concerto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la decisione di non prevedere l'immediato avvio delle procedure per la realizzazione di un aeroporto civile al posto di quello militare di Grazzanise, bensì di destinare una cospicua parte dei fondi disponibili al raddoppio della recettività dell'aeroporto di Capodichino, tutto ciò sottovalutando gli ostacoli al decollo ed all'atterraggio che sono localizzati in corrispondenza delle estremità della pista prospiciente la città, ostacoli che non rendono l'aeroporto conforme alle prescrizioni della legge 4 febbraio 1963, n. 58;

se corrisponda al vero che sia la problematica degli ostacoli posti sulle estremità della pista prossima alla città,

sia quella dell'inquinamento acustico per i quartieri più popolosi della città, potrebbero per buona parte risolversi obbligando i velivoli a decollare non nella direzione che si rivolge verso la città, ma verso la campagna, prescrizione tra l'altro che nei mesi scorsi è stata già emessa dall'autorità di aviazione civile, ma purtroppo solo per i velivoli di piccole dimensioni. (4-04886)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

D'ALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 novembre 2001 è stato dichiarato lo stato di emergenza per la città di Messina, a causa dell'attraversamento nel centro cittadino da parte di mezzi pesanti provenienti o diretti verso il continente;

con ordinanza del Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, n. 3169 del 21 dicembre 2001, il prefetto di Messina è stato nominato delegato per l'attuazione di interventi funzionali alla realizzazione di due approdi di emergenza nella zona sud della città;

il 31 dicembre 2002 verranno meno gli effetti dei provvedimenti sopra descritti;

il prefetto ed il sindaco di Messina, ciascuno per le rispettive competenze, hanno chiesto la proroga e l'ampliamento dei poteri indicati dai suddetti atti ministeriali;

in particolare, il sindaco di Messina, con nota dell'11 dicembre 2002, ha chiesto:

a) la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza per la città di Messina della durata di almeno due anni,

pianificazione del trasporto aereo del nostro Paese predisposti dai ministeri competenti;

è alla data attuale disponibile per la regione Campania un ingente finanziamento europeo che consentirebbe da subito di avviare la progettazione e quindi la realizzazione di un nuovo aeroporto;

L'aeronautica militare italiana ha più volte formalmente comunicato la decisione di dismettere l'aeroporto di Grazzanise sito nella provincia di Caserta avente una pista di decollo ben più lunga di quella dell'aeroporto di Capodichino (3000 mt) e soprattutto non afflitto dai vincoli strutturali ed ambientali che esistono per quest'ultimo;

l'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili che già da oggi così come confermato dallo studio anzidetto commissionato dalla regione è abbondantemente al di fuori dei limiti previsti da una qualità di vita accettabile e dalle leggi e regolamenti vigenti nel nostro Paese. Tutto ciò in dispregio a lettere di protesta e di denuncia inviate da rappresentanti delle istituzioni locali, comitati civici e cittadini a tutte le autorità interessate locali, regionali e nazionali —:

se corrisponda al vero che è in fase di formalizzazione da parte della regione Campania, con il concerto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la decisione di non prevedere l'immediato avvio delle procedure per la realizzazione di un aeroporto civile al posto di quello militare di Grazzanise, bensì di destinare una cospicua parte dei fondi disponibili al raddoppio della recettività dell'aeroporto di Capodichino, tutto ciò sottovalutando gli ostacoli al decollo ed all'atterraggio che sono localizzati in corrispondenza delle estremità della pista prospiciente la città, ostacoli che non rendono l'aeroporto conforme alle prescrizioni della legge 4 febbraio 1963, n. 58;

se corrisponda al vero che sia la problematica degli ostacoli posti sulle estremità della pista prossima alla città,

sia quella dell'inquinamento acustico per i quartieri più popolosi della città, potrebbero per buona parte risolversi obbligando i velivoli a decollare non nella direzione che si rivolge verso la città, ma verso la campagna, prescrizione tra l'altro che nei mesi scorsi è stata già emessa dall'autorità di aviazione civile, ma purtroppo solo per i velivoli di piccole dimensioni. (4-04886)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta immediata:

D'ALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 novembre 2001 è stato dichiarato lo stato di emergenza per la città di Messina, a causa dell'attraversamento nel centro cittadino da parte di mezzi pesanti provenienti o diretti verso il continente;

con ordinanza del Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, n. 3169 del 21 dicembre 2001, il prefetto di Messina è stato nominato delegato per l'attuazione di interventi funzionali alla realizzazione di due approdi di emergenza nella zona sud della città;

il 31 dicembre 2002 verranno meno gli effetti dei provvedimenti sopra descritti;

il prefetto ed il sindaco di Messina, ciascuno per le rispettive competenze, hanno chiesto la proroga e l'ampliamento dei poteri indicati dai suddetti atti ministeriali;

in particolare, il sindaco di Messina, con nota dell'11 dicembre 2002, ha chiesto:

a) la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza per la città di Messina della durata di almeno due anni,

sia per completare la realizzazione degli approdi di emergenza, sia per completare gli svincoli autostradali « Giostra-Annunziata » secondo l'accordo di programma approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 gennaio 1990, sia per realizzare alcune essenziali infrastrutture viarie, come i parcheggi di interscambio a servizio della metropolitana leggera in fase di completamento;

b) la proroga di almeno un anno dei poteri straordinari già attribuiti al prefetto di Messina;

c) l'attribuzione al sindaco, per il periodo di vigenza dello stato di emergenza, dei poteri straordinari necessari per l'attuazione degli interventi volti a fronteggiare l'emergenza ambientale venutasi a creare nella città di Messina;

d) iniziative, anche normative, volte a consentire l'assunzione, anche in deroga alle vigenti disposizioni, di agenti di polizia municipale almeno in misura pari al 50 per cento delle attuali carenze di organico oppure un adeguato incremento delle unità di polizia stradale da destinare in via esclusiva al controllo dei percorsi interessati agli itinerari di attraversamento della città in partenza o per raggiungere gli imbarcaderi;

e) iniziative volte a prevedere lo stanziamento annuale nel bilancio dello Stato della somma di 5.000.000 di euro da destinare alla manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema viario interessato all'attraversamento di ben 4.500.000 autoveicoli, dei quali il 25 per cento costituito da mezzi pesanti, (spese che il comune di Messina non riesce più a coprire) o, in alternativa, l'autorizzazione ad introdurre allo scopo un apposito *ticket*, nella misura compresa tra 1,5 e 5 euro, a carico degli automezzi in transito, secondo l'ordine del giorno n. 9/3200-bis/38 presentato alla Camera dei deputati in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per il 2003 da tutti i parlamentari messinesi ed accolto come raccomandazione dal Governo l'11 novembre 2002 —:

se il Governo intenda accogliere le richieste avanzate dal sindaco di Messina e quali altre iniziative intenda adottare per risolvere il problema della viabilità nella città medesima. (3-01741)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON.— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione del gruppo Fiat auto genera particolare preoccupazione in tutto il Paese, sia per le ricadute economiche che per i problemi occupazionali ad essa collegati;

tutti i cittadini italiani sono vicini alle famiglie dei lavoratori interessati e confidano in una soluzione rapida della crisi che possa ridare certezza al futuro dell'azienda;

si approvano le iniziative che il Governo ed i ministeri interessati stanno portando avanti per cercare di ridurre i disagi e per assicurare un nuovo sviluppo al settore auto e si condivide la preoccupazione dei dipendenti Fiat auto ed il giusto diritto alla protesta;

nondimeno si rileva una recrudescenza delle manifestazioni sindacali nelle ultime settimane con blocco di importanti strutture pubbliche, quali stazioni ferroviarie, autostrade ed altre, con gravi disagi per tutti gli utenti e gli operatori economici —:

quali iniziative intenda assumere per prevenire manifestazioni estreme che possano cagionare l'interruzione di pubblici servizi. (3-01742)

Interrogazione a risposta orale:

VIOLANTE, LUMIA, GRIGNAFFINI, LEONI, BONITO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'alba di domenica 15 dicembre 2002 ignoti hanno appiccato il fuoco alla porta d'ingresso del locale ove opera a Palermo il Centro servizi dell'unione degli universitari;

l'intimidazione si è verificata dopo che l'UDU ha vinto un'importante competizione elettorale all'Università di Palermo e dopo che erano apparse sui muri diverse scritte intimidatrici siglate Forza Nuova, organizzazione neofascista —:

quale sia ad avviso del Governo la matrice di queste intimidazioni;

come il Governo intenda tutelare il libero diritto di associazione degli studenti universitari di Palermo, il loro diritto di votare liberamente e di manifestare liberamente le proprie opinioni. (3-01737)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 novembre 2002 una delegazione di cui faceva parte l'interrogante si recava presso il Centro di permanenza temporanea « Regina Pacis » di San Foca (Lecce) per verificare le condizioni di permanenza di numerosi cittadini extracomunitari ivi ospitati;

il primo dato riscontrato dalla delegazione riguardava le condizioni di estremo sovraffollamento in cui versavano gli immigrati, circa 185 di varie nazionalità (soprattutto pakistani, marocchini, cinesi, cingalesi, indiani, srilankesi), ammassati in stanze di 15 metri quadri che ospitavano, sistemate su numerosi letti a castello, almeno 12 persone ognuna; i locali erano inoltre sprovvisti di finestre o avevano finestre sbarrate e quindi inaccessibili; molti degli extracomunitari in-

contrati protestavano inoltre per le intollerabili condizioni igieniche in cui, generalmente, versavano materassi e lenzuola; per quanto concerne poi l'igiene personale, i migranti lamentavano il fatto di avere a disposizione acqua calda per soli 15 minuti al giorno e di non poter usufruire di acqua potabile, tanto da dover essere costretti ad acquistare, per bere, acqua minerale;

la delegazione raccoglieva poi numerose lamentele per l'assenza di spazi per la socializzazione e per l'assistenza sanitaria del tutto inadeguata fornita agli ospiti del « Regina Pacis » —:

quali misure ritenga di disporre in seguito a quanto esposto in premessa;

se non ritenga opportuno avviare un'inchiesta approfondita volta ad accertare le complessive condizioni di permanenza all'interno della struttura « Regina Pacis » e la loro compatibilità con il rispetto dei diritti umani e civili degli extracomunitari ivi soggiornanti. (4-04874)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 novembre 2002 una delegazione di cui faceva parte l'interrogante si recava presso il Centro di permanenza temporanea *Regina Pacis* di San Foca (Lecce) per verificare le condizioni di permanenza di numerosi cittadini extracomunitari ivi ospitati;

nel corso di tale visita, la delegazione raccoglieva numerose testimonianze degli extracomunitari che lamentavano l'assoluta mancanza di assistenza giuridica e l'impossibilità, per molti di loro, di illustrare le motivazioni che li avevano portati ad entrare clandestinamente nel nostro territorio; molti di essi, infatti, sbarcati in Sicilia, internati ad Agrigento e quindi trasferiti nella struttura *Regina Pacis* di Lecce, provenivano da zone di conflitto, dove avevano perso sia la casa che molti membri del loro nucleo familiare, e, pur avendo intenzione di chiedere asilo presso

il nostro Governo, non avevano avuto l'opportunità di inoltrare tale richiesta per la mancanza di qualunque forma di assistenza, a partire dalla presenza di interpreti che potessero raccogliere le loro testimonianze ed assisterli sul piano legale; molti di loro, infatti, coglievano l'occasione della presenza della delegazione presso la struttura *Regina Pacis* per presentare domanda d'asilo;

erano presenti all'interno della struttura *Regina Pacis* molti migranti da tempo soggiornanti — alcuni da molti anni — in territorio italiano, dove svolgevano attività lavorative di vario tipo; nonostante essi fossero all'interno del *Regina Pacis* da alcuni mesi, non erano stati messi al corrente dal personale del centro della possibilità di regolarizzare la loro posizione aderendo alla « sanatoria » prevista dalla legge in materia di immigrazione e asilo recentemente entrata in vigore, che avrebbe permesso loro di ottenere la sospensione o la revoca del provvedimento di espulsione; alcuni, come nel caso di quattro cittadini cinesi, erano addirittura provvisti della fotocopia della ricevuta della domanda di sanatoria ma l'*iter* per la regolarizzazione non era stato completato a causa dell'impossibilità per loro — trattenuti presso la struttura del *Regina Pacis* — di espletare il resto delle pratiche; alcuni lavoratori stranieri erano infine trattenuti al *Regina Pacis* perché fermati in occasione di controlli casuali mentre erano in attesa del rinnovo del contratto di collaborazione coordinata —:

se non ritenga che l'impossibilità per molti cittadini extracomunitari presenti presso la struttura *Regina Pacis* di inoltrare la richiesta di asilo per la mancanza di personale con funzione di interprete e di operatori addetti all'assistenza legale non si configuri come una violazione della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, della Convenzione delle Nazioni unite sullo *status* di rifugiato e di altre norme di diritto comunitario, come la Convenzione di Palermo contro il Crimine Organizzato, firmata da 118 paesi, tra i quali l'Italia, che stabilisce che gli immigrati vadano in

primo luogo considerati come soggetti bisognosi di tutela e protezione e vada ad essi garantita la possibilità di richiedere asilo presso i paesi di approdo;

se non ritenga che l'impossibilità per molti migranti presenti presso la struttura *Regina Pacis* di usufruire delle procedure di regolarizzazione — per mancanza di informazione a riguardo o per carenza di assistenza legale — si configuri come violazione della vigente normativa in materia di immigrazione e asilo. (4-04884)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il deputato Calogero Miccichè, nell'esercizio delle sue funzioni di membro dell'assemblea regionale siciliana ha visitato il centro di permanenza temporanea per immigrati clandestini di Agrigento il 30 novembre ed il 9 dicembre 2002 riscontrando gravi carenze della struttura in termini di igiene e vivibilità;

in particolare le camerate sono gelide, sovraffollate ed estremamente sudicie, l'intimità è garantita solo da tendine lacere imbrattate di escrementi ed agli stranieri trattenuti nel centro sono negati diritti civili minimi come quello di espletare i propri bisogni corporali in spazi privati; la promiscuità di razze e religioni diverse e la presenza di ex detenuti e di nomadi Rom unite all'allungamento del periodo detentivo da trenta a sessanta giorni, al freddo e alla sporcizia rendono particolarmente dolorosa e disagiata la condizione di molti ospiti del centro al punto che alcuni di essi hanno ingerito batterie e molle di metallo pur di essere trasferiti altrove;

le inadeguate condizioni di ospitalità della struttura erano state già denunciate dall'onorevole Miccichè in numerose occasioni pubbliche ed erano state oggetto di appelli al Presidente della Repubblica e all'assemblea regionale siciliana con i quali aveva cercato di spingere le istituzioni pubbliche ad intervenire per assicu-

rare agli immigrati clandestini trattenuti nel C.P.T. di Contrada San Benedetto in Agrigento condizioni di soggiorno più dignitose;

nel corso della seconda visita al deputato Miccichè, per ordine del Prefetto di Agrigento, veniva impedito di accedere al Centro accompagnato da collaboratori e da operatori tecnici provvisti di videocamere in grado di testimoniare con immagini divulgabili le indecenti condizioni igieniche e di vivibilità che una struttura pubblica assicura agli immigrati clandestini;

il deputato Miccichè, nel tentativo di documentare le condizioni di vita e le carenze della struttura, provvedeva personalmente ad intervistare gli immigrati e a raccogliere immagini con una macchina fotografica personale, incontrando subito la reazione dei funzionari di polizia del Centro che richiedevano la consegna della pellicola fotografica; di fronte al rifiuto del deputato regionale ed alla sua richiesta di far venire il Prefetto sul posto, il personale di sorveglianza provvedeva ad informare il Prefetto che giungeva nel giro di poche ore al Centro;

dietro esplicite e reiterate richieste del Prefetto, che però riconosceva l'indegnità del Centro, Miccichè consegnava le immagini riprese, lamentando una illegittima lesione del suo diritto di informazione, anche tramite documentazione fotografica, delle violazioni di diritti civili e delle libertà fondamentali dell'individuo e della limitazione illegittima delle sue prerogative di parlamentare regionale;

i collaboratori del deputato Miccichè in attesa fuori dal C.P.T., sono stati oggetto di ripetuti controlli da parte della polizia e ciò, unito alla reticenza e al divieto di documentare le condizioni di permanenza degli immigrati, costituisce, ad avviso dell'interrogante, un preoccupante segnale di una chiara volontà di nascondere condizioni di trattamento indegne di un paese civile e contrarie alla legge —:

se il ministro non ritenga di avviare immediatamente un'indagine interna volta

ad accertare se, nel corso della visita del deputato Miccichè al C.P.T. di Agrigento in data 9 dicembre 2002 il personale di polizia ed il Prefetto abbiano abusato dei loro poteri negando l'accesso al centro a persone diverse dal deputato regionale ed impedendo le riprese di quanto visto ed ascoltato dal medesimo;

se non ritenga necessario accertare la veridicità di quanto denunciato pubblicamente, nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali di membro dell'Assemblea Regionale Siciliana, sulle condizioni igieniche e di vivibilità del Centro di Permanenza Temporanea per immigrati clandestini di Agrigento e, nel caso, adottare i conseguenti provvedimenti nei confronti dei responsabili. (4-04889)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione 19 aprile 2002 del Comitato interministeriale per la programmazione economica, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* numero 248 del 22 ottobre 2002 ha approvato le linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo;

il capo 2.4 delle linee guida, sotto la voce « Il posizionamento del Sistema Italia » indica, fra i punti di debolezza, la « debole interazione fra le reti nazionali di ricerca: università, EPR, imprese »;

il riconoscimento di tale punto di debolezza postula, evidentemente, una decisa azione del Governo per ovviare all'inconveniente registrato e che, da sempre, costituisce una ragione di strutturale debolezza del sistema della ricerca e dell'innovazione tecnologica del nostro Paese,

rare agli immigrati clandestini trattenuti nel C.P.T. di Contrada San Benedetto in Agrigento condizioni di soggiorno più dignitose;

nel corso della seconda visita al deputato Miccichè, per ordine del Prefetto di Agrigento, veniva impedito di accedere al Centro accompagnato da collaboratori e da operatori tecnici provvisti di videocamere in grado di testimoniare con immagini divulgabili le indecenti condizioni igieniche e di vivibilità che una struttura pubblica assicura agli immigrati clandestini;

il deputato Miccichè, nel tentativo di documentare le condizioni di vita e le carenze della struttura, provvedeva personalmente ad intervistare gli immigrati e a raccogliere immagini con una macchina fotografica personale, incontrando subito la reazione dei funzionari di polizia del Centro che richiedevano la consegna della pellicola fotografica; di fronte al rifiuto del deputato regionale ed alla sua richiesta di far venire il Prefetto sul posto, il personale di sorveglianza provvedeva ad informare il Prefetto che giungeva nel giro di poche ore al Centro;

dietro esplicite e reiterate richieste del Prefetto, che però riconosceva l'indegnità del Centro, Miccichè consegnava le immagini riprese, lamentando una illegittima lesione del suo diritto di informazione, anche tramite documentazione fotografica, delle violazioni di diritti civili e delle libertà fondamentali dell'individuo e della limitazione illegittima delle sue prerogative di parlamentare regionale;

i collaboratori del deputato Miccichè in attesa fuori dal C.P.T., sono stati oggetto di ripetuti controlli da parte della polizia e ciò, unito alla reticenza e al divieto di documentare le condizioni di permanenza degli immigrati, costituisce, ad avviso dell'interrogante, un preoccupante segnale di una chiara volontà di nascondere condizioni di trattamento indegne di un paese civile e contrarie alla legge —:

se il ministro non ritenga di avviare immediatamente un'indagine interna volta

ad accertare se, nel corso della visita del deputato Miccichè al C.P.T. di Agrigento in data 9 dicembre 2002 il personale di polizia ed il Prefetto abbiano abusato dei loro poteri negando l'accesso al centro a persone diverse dal deputato regionale ed impedendo le riprese di quanto visto ed ascoltato dal medesimo;

se non ritenga necessario accertare la veridicità di quanto denunciato pubblicamente, nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali di membro dell'Assemblea Regionale Siciliana, sulle condizioni igieniche e di vivibilità del Centro di Permanenza Temporanea per immigrati clandestini di Agrigento e, nel caso, adottare i conseguenti provvedimenti nei confronti dei responsabili. (4-04889)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione 19 aprile 2002 del Comitato interministeriale per la programmazione economica, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* numero 248 del 22 ottobre 2002 ha approvato le linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo;

il capo 2.4 delle linee guida, sotto la voce « Il posizionamento del Sistema Italia » indica, fra i punti di debolezza, la « debole interazione fra le reti nazionali di ricerca: università, EPR, imprese »;

il riconoscimento di tale punto di debolezza postula, evidentemente, una decisa azione del Governo per ovviare all'inconveniente registrato e che, da sempre, costituisce una ragione di strutturale debolezza del sistema della ricerca e dell'innovazione tecnologica del nostro Paese,

che si aggiunge alla già riconosciuta e grave insufficienza delle risorse disponibili per tale settore;

l'avvio di una forte interazione fra università, EPR ed imprese è punto di partenza assolutamente imprescindibile per una vera « modernizzazione » del Paese in tema di ricerca e di innovazione tecnologica —:

quali siano le strategie concrete del Governo per tentare di realizzare, in tempi quanto più ridotti possibile, una effettiva interazione fra università, EPR ed imprese, per realizzare sinergie decisive per liberare tutte le potenzialità, oggi compresse, del sistema Italia. (3-01734)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 ottobre 2002 alle ore 15, presso l'aula magna del Liceo Classico « Tito Livio » di Padova, la provincia di Padova con nota prot. 102597/AZ/Sp del 16 ottobre 2002 ha convocato la Commissione d'ambito composta dall'Assessore provinciale dottor Arcoraci (Presidente), dal rappresentante dell'ufficio scolastico regionale (dottor Pavanini), dai sindaci interessati (Agnà, Bovolenta, Candiana, Correzzola, Casalserugo) e dai dirigenti scolastici relativi, presenti solo a titolo consultivo (Candiana, Correzzola e Casalserugo), avente come oggetto la revisione dell'organizzazione scolastica dei comuni di Agnà, Bovolenta e Candiana, attualmente riuniti nello stesso ambito territoriale (Ist. Compr. di 606 alunni) del comune di Corbezzola (Ist. Compr. di 440 alunni) e Casalserugo (Ist. Compr. di 390 alunni);

la giunta regionale del Veneto con nota prot. n. 5306/44.02 aveva inviato ai sindaci, ai presidenti delle province e ai

dirigenti delle istituzioni scolastiche del Veneto le linee guida del dimensionamento e degli ambiti scolastici, in cui per le scuole di base si propone, in attesa della legge delega, di non intervenire in linea generale sul numero delle istituzioni scolastiche esistenti in regione e con l'intervento del 2003/04 limitare a « inviare le situazioni del dimensionamento per le quali è stata formalizzata la richiesta di revisione a commissioni d'ambito facendo coincidere l'ambito, in questa fase transitoria, con i poli territoriali della scuola superiore »;

il comune di Bovolenta ha formalizzato la richiesta di uscire dall'istituto comprensivo di Candiana, già trasmessa alla provincia di Padova nell'aprile scorso, al solo scopo di favorire gli studenti della scuola media superiore e per essere agevolati nei trasporti pubblici e che le vere motivazioni scritte di cui disponeva la provincia di Padova non sono state illustrate;

la riunione d'ambito composta dai soggetti prima citati, dopo una breve presentazione e presa d'atto della scelta compiuta dal comune di Bovolenta, ha avuto come effetto una votazione (prevalsa a maggioranza con astensione finale del comune di Candiana) che permetterà di creare dal prossimo anno scolastico due istituti al posto dei tre esistenti:

a) uno costituito dalle scuole dei comuni di Casalserugo (640 alunni) con dirigenza a Casalserugo;

b) uno costituito dalle scuole dei comuni di Agnà, Candiana e Correzzola con sede in quest'ultimo (781 alunni);

l'istituto comprensivo di Candiana (comprendente le scuole elementari e medie di Bovolenta, Candiana e Agnà) è sorto per volontà pressoché unanime dei consigli comunali dei tre comuni nel 1999 con 631 alunni complessivi;

l'istituto comprensivo è attualmente funzionante in maniera ottimale grazie anche ad un accordo di collaborazione finanziaria tra i tre comuni;

l'istituto comprensivo di Candiana ha realizzato numerosi servizi all'utenza, agli alunni ai docenti e ai genitori (spazio ascolto per gli alunni e le famiglie, progetto di mediazione culturale per extracomunitari con specifica preparazione dei docenti, corsi di aggiornamento in rete con altre scuole per docenti, sito INTERNET e diffusione a stampa del piano dell'offerta formativa, lingua inglese per tutti gli alunni della scuola elementare e media; presenza del Dirigente scolastico almeno due volte la settimana e su appuntamento, presenza di un assistente amministrativo due volte la settimana presso la scuola media di Bovolenta per soddisfare le esigenze locali, progetto QUALITÀ con Unindustria di Padova, gestione diretta di tutte le mense scolastiche, progetto continuità didattica con le scuole materne paritarie, offerta di un organico docenti ormai collaudato e consolidato con tutti i servizi educativi e didattici garantiti fin dai primi giorni di lezione, lavoro continuo per commissioni interne e riunioni tenute per la maggior parte presso la scuola media di Bovolenta, acquisto diretto su delega del materiale per pulizia);

sarà difficile procedere ad una programmazione regolare per i diversi parametri nel prossimo futuro;

non sono mai stati sentiti in merito i genitori degli alunni dell'istituto;

gli organismi collegiali della scuola non hanno potuto in alcun modo essere consultati data la repentinità con cui è stata convocata la riunione d'ambito con l'imposizione di votare subito, senza che ci fosse una seria riflessione sul lavoro fatto dall'istituto e sui servizi offerti —:

se non ritenga lesive dell'autonomia scolastica, non essendo stati coinvolti gli organi collegiali né, soprattutto, le famiglie, le modalità con cui la decisione è stata assunta, e se non ritenga opportuno, al fine di evitare il rischio che tutto il positivo lavoro svolto dall'istituto di Candiana nel corso di questi anni possa essere disperso e si debba iniziare tutta la progettualità educativa *ex novo*, attivarsi af-

finché sia consentito alle parti interessate (genitori, docenti, amministratori locali) di formulare per il futuro una proposta più condivisa e partecipata, rispettosa dell'autonomia delle scuole e che consenta di attuare il vero federalismo. (5-01511)

SANTULLI e GARAGNANI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno accademico in corso, così come per il prossimo, sono stati attivati su iniziativa di singoli istituti e sulla base di specifici piani dell'offerta formativa deliberati dai consigli d'istituto, grazie alle autonomie didattiche, introdotte dal decreto del Presidente della Repubblica 275 del 1999, dei significativi progetti pilota, i cosiddetti «Licei dello sport», iniziative che, con il supporto di organismi pubblici e privati, consentono agli studenti di acquisire profili propedeutici alle specifiche discipline universitarie e al mondo del lavoro nell'ambito sportivo —:

cosa pensi il Ministro interrogato della sperimentazione attualmente in atto, grazie all'autonomia scolastica, che ha previsto i progetti pilota «Licei dello sport». (5-01512)

GRIGNAFFINI, CAPITELLI, SASSO, MARTELLA, TOCCI, CHIAROMONTE, LOLLI, CARLI e GIULIETTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, la commissione Cultura della Camera ha approvato, con i soli voti della maggioranza, una risoluzione in Commissione che impegna il Governo ad attivarsi perché l'insegnamento della storia «...si svolga secondo criteri oggettivi rispettosi della verità storica [...] attraverso l'utilizzo di testi di assoluto rigore scientifico che tengano conto — in modo obiettivo — di tutte le correnti culturali e di pensiero...»;

immediatamente dopo l'approvazione il Ministro Carlo Giovanardi ha rilasciato

alla stampa alcune dichiarazioni secondo le quali la risoluzione approvata dalla maggioranza sarebbe irricevibile, anche perché « non spetta certo all'esecutivo vigilare sull'obiettività dei libri di storia » —:

quale sia la posizione del Ministro su questa vicenda e per quali ragioni non l'abbia manifestata prima della approvazione della risoluzione nelle sedi istituzionali adeguate. (5-01513)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUGGERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

non risulta ancora accreditato dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai C.S.A. (Centro Servizi Amministrativi ex Provveditorati agli Studi) lo stanziamento di circa lire 176 miliardi concernente il sussidio ordinario relativo all'anno 2001 - ex capitolo 1461 concesso, su domanda in base alla legge 24 luglio 1962 n. 1073, alle scuole materne autorizzate, tuttora risultanti in credito dell'importo che, negli ultimi anni, si aggirava intorno a lire 8.500.000 per sezione;

relativamente al contributo (anno 2001) alle scuole materne non statali per la partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato anno 2000-2001 (legge 10 marzo 2000 n. 62, concernente norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio) tuttora, per le scuole della provincia di Mantova non è stato pagato il saldo per il 2001;

relativamente al sussidio ordinario previsto nella finanziaria 2002, allo stato attuale non è stato concesso alcun acconto in merito —:

quali ragioni abbiano determinato i pesanti ritardi di erogazione dei suddetti impegni finanziari assunti e i tempi di erogazione concernenti le singole fattispecie sopra descritte. (4-04879)

GIULIETTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da mesi è in atto nella città di Assisi una forte discussione sul futuro dell'Istituto alberghiero. Spazi ormai inadeguati sia alle mutate esigenze educative, sia per il numero degli studenti come per le misure di sicurezza inidonee ai sensi della legge n. 626/1994;

l'alberghiero è ospitato all'interno di una parte della struttura del convitto Nazionale « Principe di Napoli » e quindi di proprietà dell'Azienda nazionale del demanio pubblico, Ministero dell'economia e delle finanze;

con la legge n. 23/1996, molti convitti Nazionali sono passati in proprietà dal demanio pubblico alle province, per il Convitto di Assisi tale provvedimento non è mai stato assunto;

la provincia di Perugia, seppur non competente in materia di manutenzione ordinaria di tale proprietà ha tuttavia negli anni garantito la manutenzione dei locali dell'alberghiero;

a decorrere dal 2000, l'alberghiero di Assisi ha acquisito la propria autonomia istituzionale rispetto alla « scuola madre » di Spoleto, di cui fin dal 1970 era sede coordinata;

immediatamente acquisita l'autonomia, il dirigente scolastico richiedeva al Provveditorato alle opere pubbliche dell'Umbria e all'Agenzia del demanio la certificazione obbligatoria (o sostitutiva, laddove completata) prevista per legge, sia il piano di sicurezza annualmente aggiornato;

a tali istanze (dicembre 2000 e maggio 2001) il Provveditore rispondeva che proprio in vista dell'applicazione della legge n. 23/1996, le richieste di cui sopra dovevano essere richieste alla provincia di Perugia;

ad oggi l'alberghiero non è fornito dei necessari spazi per un efficace ed effi-

ciente insegnamento, non è provvisto, altresì, delle certificazioni di sicurezza e di agibilità;

questo quadro generale di incertezza ha suscitato varie proteste da parte degli studenti, ha innescato una discussione sul futuro e l'opportunità che tale Istituto permanga nella sede attuale, con ipotesi di spostamento del medesimo al di fuori del centro storico —:

se non si ritenga di dover affrontare in modo definitivo ed esauriente le problematiche emerse attraverso un incontro fra le varie amministrazioni interessate;

quali provvedimenti s'intendano assumere per rendere più funzionali ed efficienti gli spazi e le norme di sicurezza interne all'alberghiero;

per quale ragione non si sia dato corso all'applicazione della legge n. 23/1996 relativa al passaggio della proprietà dal demanio alla provincia di Perugia;

qualora si intenda procedere all'attuazione di tale legge, quali siano gli interventi finanziari a supporto dell'adeguamento funzionale e della sicurezza dell'immobile;

infine, se non si ritenga perlomeno contraddittorio lo sviluppo ed il recupero dei centri storici e poi si penalizzano le strutture scolastiche in essi presenti, decretandone nei fatti lo spopolamento.

(4-04881)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il ministero ha indetto un appalto concorso per l'ideazione e la realizzazione di una campagna di comunicazione e informazione integrata finalizzata a favorire la conoscenza delle innovazioni nel ministero;

all'appalto, ammontante a 5 milioni di euro, avrebbero concorso le aziende Bgs/D'Arcy, Lowe Pirella, Young&Rubicam — Burson Marsteller, D'Adda Lorenzini

Vigorelli — Adnkronos Comunicazione, Opera — Mia Economia, Battes, Jwt, Saatchi&saatchi, Euphon, Bnl Eventi —:

se corrisponda al vero che l'apertura delle offerte economiche, avvenuta il 10 dicembre 2002, è stata effettuata prima di dare divulgazione alle società partecipanti, dalla graduatoria provvisoria di merito, e ove ciò corrispondesse al vero, come il ministero abbia provveduto a tutelare il principio di trasparenza a cui la pubblica amministrazione deve uniformarsi. (4-04887)

BONDI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

all'IPSAA «L. Fantoni» di Soliera Apuana (MS) che nell'anno 1999/2000 è stata riconosciuta, per effetto dell'assetto territoriale scolastico la qualifica di istituto «autonomo», con relativa presidenza, accorpando ad esso l'IPSIA «A. Pacinotti» di Bagnone (MS) e relative sedi di Fivizzano e Pontremoli;

successivamente su ricorso preposto al TAR da parte del comune di Bagnone e del personale dell'istituto, il tribunale, nell'anno 2001, riconosceva l'autonomia dell'istituto Pacinotti e quindi l'annessione ad esso del «Fantoni» di Soliera e delle sedi distaccate di Fivizzano e Pontremoli;

interventi in merito affinché si riconosca una quarta presidenza nel territorio lunigianese hanno sinora dato esito negativo; benché gli organismi scolastici siano favorevoli a rivedere il piano di dimensionamento della rete scolastica, affinché sia concessa l'autonomia all'istituto «L. Fantoni», oppure sia costituito un quarto polo scolastico nell'ambito del comune di Fivizzano;

tutte le scuole superiori di questo comune sono accorpate ad istituti di Bagnone e Pontremoli (distanti dalla sede principale 40 chilometri);

ad avviso dell'interrogante all'IPSAA «L. Fantoni» di Soliera Apuana avrebbe dovuto essere riconosciuta una propria

autonomia scolastica, vista la peculiarità dell'indirizzo di tale istituto, unico nel suo genere nell'alta Toscana, avente un convitto annesso e un'azienda agraria funzionante;

e ciò anche in considerazione del fatto che la provincia di Massa Carrara e del comune di Fivizzano si sono recentemente espressi a favore dell'autonomia dell'istituto, poiché rientra nei loro programmi un imminente acquisto dell'immobile in cui è sita la scuola, ora di proprietà dei Padri Francescani, al fine di rendere l'istituto sede di un centro di formazione professionale regionale —:

se risulti al Ministro interrogato che la decisione di accorpamento di cui in premessa sia stata adottata nel pieno rispetto di quanto previsto dalla normativa e, in particolare, se sia stato acquisito l'avviso degli organi collegiali delle scuole interessate e degli enti locali. (4-04892)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (cfr. *La Repubblica* di giovedì 21 novembre 2002 alla pagina 29) ha dato ampio risalto alle dichiarazioni rese dal presidente dell'ABI, dottor Maurizio Sella, secondo cui, nel mondo bancario, sono previsti, per il 2003, addirittura 15.000 esuberanti;

gli esuberanti previsti per il 2003 si aggiungono alle 5.000 unità già a carico del fondo esuberanti del sistema bancario italiano;

è bene sottolineare che le previsioni del dottor Maurizio Sella consentono di affermare che la crisi del sistema bancario

potrebbe avere ripercussioni occupazionali addirittura maggiori di quelle previste per la crisi Fiat;

è opportuno governare il fenomeno con largo anticipo —:

quali iniziative intenda assumere per affrontare il tema degli esuberanti bancari che potrebbero portare, secondo le indicazioni del Presidente dell'ABI, ad una perdita complessiva di 20.000 posti di lavoro. (3-01733)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 dicembre 2002, i lavoratori della Manetti & Roberts, azienda situata a Calenzano (Firenze), hanno indetto una manifestazione di protesta, con presidio davanti ai cancelli dell'azienda, per protestare contro la procedura di mobilità richiesta dall'azienda stessa che, secondo le organizzazioni sindacali di categoria, porterà al licenziamento di 17 persone (13 operai e 4 impiegati) alla vigilia di Natale e alla terziarizzazione dei magazzini;

da ambienti sindacali si apprende che l'azienda è intenzionata ad investire diversi milioni in tecnologie ma allo stesso tempo non prevede alcuna crescita occupazionale, decidendo di ricorrere, invece, in maniera massiccia, ai contratti a termine —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di convocare un tavolo di trattativa capace di sbloccare tale situazione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti e capace, altresì, di trovare soluzioni alternative a quelle messe in campo dalla proprietà dell'azienda. (4-04875)

* * *

autonomia scolastica, vista la peculiarità dell'indirizzo di tale istituto, unico nel suo genere nell'alta Toscana, avente un convitto annesso e un'azienda agraria funzionante;

e ciò anche in considerazione del fatto che la provincia di Massa Carrara e del comune di Fivizzano si sono recentemente espressi a favore dell'autonomia dell'istituto, poiché rientra nei loro programmi un imminente acquisto dell'immobile in cui è sita la scuola, ora di proprietà dei Padri Francescani, al fine di rendere l'istituto sede di un centro di formazione professionale regionale —:

se risulti al Ministro interrogato che la decisione di accorpamento di cui in premessa sia stata adottata nel pieno rispetto di quanto previsto dalla normativa e, in particolare, se sia stato acquisito l'avviso degli organi collegiali delle scuole interessate e degli enti locali. (4-04892)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (cfr. *La Repubblica* di giovedì 21 novembre 2002 alla pagina 29) ha dato ampio risalto alle dichiarazioni rese dal presidente dell'ABI, dottor Maurizio Sella, secondo cui, nel mondo bancario, sono previsti, per il 2003, addirittura 15.000 esuberanti;

gli esuberanti previsti per il 2003 si aggiungono alle 5.000 unità già a carico del fondo esuberanti del sistema bancario italiano;

è bene sottolineare che le previsioni del dottor Maurizio Sella consentono di affermare che la crisi del sistema bancario

potrebbe avere ripercussioni occupazionali addirittura maggiori di quelle previste per la crisi Fiat;

è opportuno governare il fenomeno con largo anticipo —:

quali iniziative intenda assumere per affrontare il tema degli esuberanti bancari che potrebbero portare, secondo le indicazioni del Presidente dell'ABI, ad una perdita complessiva di 20.000 posti di lavoro. (3-01733)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 dicembre 2002, i lavoratori della Manetti & Roberts, azienda situata a Calenzano (Firenze), hanno indetto una manifestazione di protesta, con presidio davanti ai cancelli dell'azienda, per protestare contro la procedura di mobilità richiesta dall'azienda stessa che, secondo le organizzazioni sindacali di categoria, porterà al licenziamento di 17 persone (13 operai e 4 impiegati) alla vigilia di Natale e alla terziarizzazione dei magazzini;

da ambienti sindacali si apprende che l'azienda è intenzionata ad investire diversi milioni in tecnologie ma allo stesso tempo non prevede alcuna crescita occupazionale, decidendo di ricorrere, invece, in maniera massiccia, ai contratti a termine —:

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di convocare un tavolo di trattativa capace di sbloccare tale situazione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti e capace, altresì, di trovare soluzioni alternative a quelle messe in campo dalla proprietà dell'azienda. (4-04875)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto ha elaborato le cosiddette « schede di riorganizzazione ospedaliera » che di fatto hanno cancellato una sperimentazione di centro ortopedico interregionale a cui era deputato il nosocomio di Malcesine;

è stato inoltre annullato un concorso di idee per riqualificare il citato centro ortopedico benché vi fossero ben tre proposte provenienti tra l'altro anche da privati;

nei giorni scorsi sono stati convocati i primari di ortopedia e riabilitazione dell'ospedale di Malcesine da parte della regione per informarli dei tempi per la smobilitazione di tutto il personale: il 30 giugno 2003 riduzione dei posti letto ospedalieri di riabilitazione (da 150 a 50), il 31 dicembre 2003 o al massimo 30 giugno 2004 chiusura di tutto l'ospedale;

l'associazione disabili motori, a mezzo del proprio vice presidente Adriano Piffer, ha denunciato da tempo la volontà della regione Veneto di chiudere l'ospedale e con la conseguente privazione dell'unico punto di riferimento nazionale di un centro d'alta specializzazione per i poliomiolitici: malati che hanno patologie di ritorno legate all'età ed in proiezione per tutti coloro che purtroppo ancora oggi contraggono quella malattia;

l'associazione disabili motori aveva anche presentato un progetto di rilancio dell'ospedale ed è disposta a costituire una fondazione ed a gestire il centro ortopedico (tra l'altro sull'ospedale l'associazione vanta una eredità morale essendo questi nato da un lascito indirizzato espressamente ai poliomiolitici);

risulta che i problemi dell'ospedale di Malcesine non sono legati né alla produ-

zione (riabilitazione e chirurgia lavorano al massimo ritmo possibili che liste d'attesa anche di 18 mesi), né l'utenza (persino dalla Germania sarebbero disponibili ad inviare pazienti), né conti di bilancio (nell'ultimo anno risultano utili per 2 milioni di euro);

la regione Veneto sostanzia la sua volontà di chiusura dell'ospedale di Malcesine con riferimento alla marginalità del medesimo rispetto al sistema sanitario veneto;

si ha la sensazione che la vera motivazione per la chiusura sia da individuarsi con riferimento alla appetibilità edilizia-turistica che rivestono i due edifici del centro ortopedico immersi in uno splendido parco a balcone sul lago di Garda —:

se le prestazioni ortopediche di cui si è detto in premessa rientrano tra le prestazioni da erogare nei livelli essenziali di assistenza e in caso affermativo se la regione Veneto, dopo la chiusura del citato centro, sia in grado di soddisfarli.

(3-01736)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANNUNZIATA, IANNUZZI e MOLINARI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dal 7 novembre 2002, la nuova edizione del prontuario farmaceutico nazionale ha classificato i farmaci antistaminici nella fascia C, ovvero in quella a totale carico dei cittadini;

gli antistaminici sono i medicinali usati per la cura delle allergie, patologie che interessano almeno quindici milioni di italiani, il 25 per cento della popolazione;

in questa classe di farmaci è compresa anche l'adrenalina auto-iniettabile che costa 87 euro ed è un farmaco che può salvare la vita in caso di improvviso *shock* anafilattico;

il provvedimento ha di fatto ignorato quanto definito nel decreto Ministeriale del 27 settembre 2002, ovvero. «...assicurare alla popolazione la copertura completa di tutte le patologie clinicamente ed epidemiologicamente rilevanti...», come nel caso in specie dovrebbe classificarsi una patologia che affligge un quarto della popolazione generale;

il suddetto provvedimento comporterà per i pazienti allergici una spesa annua *pro capite* variabile dai 100 ai 250 euro, che si aggiunge a quella per l'acquisto dei vaccini antiallergici, già a carico dei pazienti, che varia dai 300 ai 600 euro all'anno;

in pratica questi cittadini restituiranno in termini di acquisto di farmaci necessari alla loro salute molto di più di quanto non gli verrà dato con la tanto «reclamizzata» riduzione delle aliquote IRPEF —:

se, in considerazione di quanto esposto, il ministro interrogato non intenda provvedere ad una urgente ed immediata revisione del nuovo prontuario farmaceutico;

se non ritenga considerare l'esonero dalla spesa per l'acquisto dei vaccini antiallergici, tenuto conto che questi farmaci sono essenziali nell'approccio al problema, perché consentono di guarire, prevenire le involuzioni delle allergie e ridurre il costo sociale di queste patologie. (4-04877)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto ministeriale 6 aprile 1994, n. 500 disciplina la pubblicità di alimenti per lattanti prevedendo che non sia consentita la distribuzione di campioni gratuiti diretta a promuoverne la vendita;

nella rivista *Bimbisani e belli* di ottobre 2002, per festeggiare il suo centenario che si è compiuto il 15 ottobre 2002, la *Plasmon* annuncia che per tutti i bambini nati in quel giorno avrebbe regalato

una fornitura di prodotti delle oasi ecologiche *Plasmon*, sufficiente per tutto il primo anno di vita del piccolo, completa di latte di proseguimento, omogeneizzati di carne e di frutta, biscotti e altre specialità; per partecipare all'iniziativa, denominata «100 di questi giorni», è sufficiente inviare il certificato di nascita del bambino o della bambina e l'indirizzo a cui recapitare i prodotti, al numero di fax 02/92162644 entro il 22 ottobre 2002;

nella risposta all'interrogazione Valpiana n. 4/04040 il Sottosegretario Antonio Guidi ha ribadito l'impegno del ministero della salute per la promozione e il sostegno dell'allattamento al seno —:

se non ritenga che la *Plasmon* abbia contravvenuto ad una norma posta a tutela dell'allattamento al seno e quali iniziative intenda adottare in merito. (4-04880)

BATTAGLIA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

presso la Clinica S. Francesco Caracciolo in Roma ha sede un *hospice* per malati di cancro in fase terminale;

tale struttura rientra da oltre tre anni in un progetto concordato tra la Regione Lazio, la ASL RMA e tre strutture private del territorio per sperimentare tipologie assistenziali suggerite in materia da norme europee e che eroga ai malati terminali prestazioni sia residenziali che domiciliari;

da oltre un anno incomprensibilmente la ASL RMA ritarda i pagamenti alla struttura, tende ad imporre procedure per l'acquisto dei farmaci che determinano ritardi gravi nella somministrazione degli stessi ai malati, dispone continue verifiche strutturali, tecniche effettuate con modalità tali da apparire vessatorie;

tutte le sollecitazioni degli operatori e dei familiari dei malati nei confronti della Regione Lazio e della ASL RMA non hanno ottenuto alcuna risposta e soprattutto non hanno determinato alcuna iniziativa tesa a migliorare la situazione;

il protrarsi di tale situazione sta determinando un ormai sostenibile stato di crisi che mette a repentaglio la stessa sopravvivenza di un servizio considerato da tutti valido, efficace e che gode del massimo gradimento dell'utenza —:

se la cura dei malati di cancro in fase terminale rientri tra le prestazioni di cui la regione deve garantire i livelli minimi essenziali e in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza ritenga di poter adottare affinché possa essere evitata la chiusura della struttura. (4-04883)

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

I.N.R.C.A. (Istituto Nazionale Ricovero Cura Anziani), I.R.C.C.S. pubblico a carattere geriatrico con sede centrale ad Ancona e sede legale a Roma, ha proceduto nel mese di luglio all'elaborazione di un piano di rilancio che:

a) rivela un *deficit* strutturale di 60 milioni di euro con 20 milioni di euro di ritardo nei pagamenti dei fornitori;

b) ipotizza un improbabile rientro economico, senza definire una vera strategia di rilancio dell'istituto, inoltre non quantifica le iniziative annunciate, che risultano così avulse da una seria programmazione finanziaria;

c) preannuncia sostanziali espulsioni di personale amministrativo senza aver definito il nuovo modello organizzativo e il relativo fabbisogno di operatori, esternalizzazioni generiche senza verifica del rapporto costi-benefici così come ha finora utilizzato consulenze di dubbia efficacia e nello stesso tempo continua ad espletare concorsi;

d) mantiene la voluta genericità della missione (geriatrica) per preservare una realtà che di geriatrico ha spesso solo la denominazione, non definisce una strategia che abbia una progettualità capace di giustificare il ruolo di tale ente, sorvola la questione della ricerca biomedica di cui dovrebbe essere un polo qualificato;

e) annuncia un nuovo modello funzionale che ha il solo obiettivo di sostenere le difficoltà economiche della sede centrale di Ancona, smantellando le altre sedi e privandole di identità organizzativa senza direzioni amministrativa e sanitaria;

f) per le sedi di Cosenza e Cagliari preannuncia chiusure per insufficiente finanziamento regionale e allo stesso tempo ne definisce in maniera generica il rilancio, mentre per la sede di Firenze presagisce addirittura il trasferimento presso la IPAB di Montedomini con inevitabile esubero di personale amministrativo e non solo —:

se l'operato dell'attuale commissario straordinario sia in linea con le scelte politiche nei confronti dell'istituto dal ministero e se il piano di rilancio sia condiviso;

se il modello proposto, così come quello preesistente, corrispondano alla strategia messa in atto per la ricerca geriatrica nel paese;

quali siano le prospettive dell'ente in questione nella nuova realtà del federalismo sanitario;

se esista da parte del ministero la volontà di procedere ad una conferenza nazionale di servizio con le organizzazioni sindacali e le regioni interessate, come più volte proposto dalla Rdb-Cub, per definire futuro operativo dell'istituto e futuro lavorativo per gli operatori. (4-04885)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Baldi n. 4-04727 del 4 dicembre 2002;

interrogazione a risposta scritta Dorina Bianchi n. 4-04796 dell'11 dicembre 2002.

il protrarsi di tale situazione sta determinando un ormai sostenibile stato di crisi che mette a repentaglio la stessa sopravvivenza di un servizio considerato da tutti valido, efficace e che gode del massimo gradimento dell'utenza —:

se la cura dei malati di cancro in fase terminale rientri tra le prestazioni di cui la regione deve garantire i livelli minimi essenziali e in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza ritenga di poter adottare affinché possa essere evitata la chiusura della struttura. (4-04883)

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

I.N.R.C.A. (Istituto Nazionale Ricovero Cura Anziani), I.R.C.C.S. pubblico a carattere geriatrico con sede centrale ad Ancona e sede legale a Roma, ha proceduto nel mese di luglio all'elaborazione di un piano di rilancio che:

a) rivela un *deficit* strutturale di 60 milioni di euro con 20 milioni di euro di ritardo nei pagamenti dei fornitori;

b) ipotizza un improbabile rientro economico, senza definire una vera strategia di rilancio dell'istituto, inoltre non quantifica le iniziative annunciate, che risultano così avulse da una seria programmazione finanziaria;

c) preannuncia sostanziali espulsioni di personale amministrativo senza aver definito il nuovo modello organizzativo e il relativo fabbisogno di operatori, esternalizzazioni generiche senza verifica del rapporto costi-benefici così come ha finora utilizzato consulenze di dubbia efficacia e nello stesso tempo continua ad espletare concorsi;

d) mantiene la voluta genericità della missione (geriatrica) per preservare una realtà che di geriatrico ha spesso solo la denominazione, non definisce una strategia che abbia una progettualità capace di giustificare il ruolo di tale ente, sorvola la questione della ricerca biomedica di cui dovrebbe essere un polo qualificato;

e) annuncia un nuovo modello funzionale che ha il solo obiettivo di sostenere le difficoltà economiche della sede centrale di Ancona, smantellando le altre sedi e privandole di identità organizzativa senza direzioni amministrativa e sanitaria;

f) per le sedi di Cosenza e Cagliari preannuncia chiusure per insufficiente finanziamento regionale e allo stesso tempo ne definisce in maniera generica il rilancio, mentre per la sede di Firenze presagisce addirittura il trasferimento presso la IPAB di Montedomini con inevitabile esubero di personale amministrativo e non solo —:

se l'operato dell'attuale commissario straordinario sia in linea con le scelte politiche nei confronti dell'istituto dal ministero e se il piano di rilancio sia condiviso;

se il modello proposto, così come quello preesistente, corrispondano alla strategia messa in atto per la ricerca geriatrica nel paese;

quali siano le prospettive dell'ente in questione nella nuova realtà del federalismo sanitario;

se esista da parte del ministero la volontà di procedere ad una conferenza nazionale di servizio con le organizzazioni sindacali e le regioni interessate, come più volte proposto dalla Rdb-Cub, per definire futuro operativo dell'istituto e futuro lavorativo per gli operatori. (4-04885)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Baldi n. 4-04727 del 4 dicembre 2002;

interrogazione a risposta scritta Dorina Bianchi n. 4-04796 dell'11 dicembre 2002.